ABBONAMENTI — Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa della rispettiva rubrica. — Avvisi commerciali: pagine di testo divise in 6 colonne ... — Diritto HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 69 e sue Succursali.

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Domenica 16 Gennaio 1916 — ROMA — Domenica 16 Gennaio 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 16

La nuova linea di difesa del Montenegro

Parole di Governo

Ad una *chiara lettera* qual'è il discorso dell'on. Barzilai, sarebbero superflue le chiose. Il pensiero del Governo italiano di fronte alle aventurate vicende montenegrine è stato enunciato dal Ministro triestino con lucidità e solo l'hanno adombrato quei veli, non molti, che era assolutamente necessario non lacerare. Queste è bene. E corrisponde a quanto su queste colonne pur ieri era scritto: che il popolo italiano, cioè, dà tal prova di sè, da meritare di non essere trattato come minorenne, bensì di essere chiamato a giudice di discussioni oneste e chiare, non dirette a piccoli e torbidi fini, ma a rendere evidente la realtà, quale essa si sia, poichè nessuna realtà spaventa e neppur deprime chi l'affronti con cuore virile.

Il Ministro ha esposto il pensiero del Governo italiano. Il quale si guarda bene dal dissimulare la gravità degli eventi che si svolgono sull'altra riva dell'Adriatico, ma, di fronte a critiche italiane ed estere acerbe, pone subito un quesito indubbiamente poderoso. — E' possibile considerare il problema del Montenegro come un fatto di per sè stante? Il fato del valoroso piccolo regno non è indissolubilmente compreso nel destini generali della Balcania? E, in tal caso, la responsabilità della tragedia montenegrina può legittimamente attribuirsi esclusivamente, o sopra tutto, all'Italia o non è, invece, responsabilità di tutta la Quadruplice? Non l'on. Barzilai soltanto per arte sottile di avvocato difensore, ma, come rileviamo dai telegrammi odierni da Londra, trascorso il primo momento di passione, gli stessi circoli inglesi riconoscono ormai che il dolorosissimo episodio della Montagna Nera è una fra le tristi e ineluttabili conseguenze di errori e d'incoerenze e d'indugi che rimontavano a un'epoca ormai lontana, ma non ancora, malauguratamente, superata nelle sue conseguenze.

La mancanza di « un comune e veggente programma balcanico » fu tale causa — e il nemico la seppe si fortemente sfruttare — che gli effetti se ne realizzano tuttora ai danni nostri, ai danni di tutta la Quadruplice. L'entrata in campo contro noi della Bulgaria provocava il crollo della Serbia. Il crollo della Serbia non poteva non rendere disperata impresa la difesa del Montenegro. Ma la Serbia non sarebbe stata sacrificata, si afferma, qualora l'Italia avesse partecipato all'impresa di Salonicco. E si obbietta: il Governo italiano aveva elementi tali da fargli ritenere impossibile un felice risultato dell'impresa stessa qual'era frettolosamente — sempre in ritardo! — concepita dagli Alleati. Gli eventi hanno giustificato questa sfiducia. L'intervento italiano avrebbe potuto modificare la situazione? No, si risponde qui: no, perchè non v'era possibilità, anche col massimo buon volere, di mandare in Macedonia tale un contingente italiano da spostare in modo decisivo l'enorme squilibrio di forze fra chi attaccava e chi difendeva la Serbia.

L'impossibilità di un'efficace azione di soccorso alla Serbia fu solennemente sanzionata dal ritiro di un uomo insigne dalla politica francese: il signor Delcassé. Non aderendo a criteri che la realtà dimostrò irrealizzabili, l'Italia non aumentò, con sacrifizi inutili e con dispersioni di forze utilizzabili altrove, la portata di uno scacco che, giova augurarlo, dalle nuove iniziative di Salonicco potrà domani essere sanato.

L'Italia portò altrove il suo sforzo: in Albania. Ed è appunto per questo e sopratutto per questo che l'opinione pubblica italiana è dolorosamente impressionata per la catastrofe montenegrina, giacchè ci si era abituati, in Italia, a considerare il Montenegro come il naturale baluardo dell'Albania. Però la domanda: come mai, partendo dal principio della difesa di un interesse esclusivamente e direttamente italiano, non avete provveduto a rendere imprendibile quel baluardo? La storia non insegna che il Montenegro, difeso gagliardamente, non avrebbe ceduto mai a nessun invasore? Perchè non avete provvisto di artiglierie di medio calibro il Lowcen, che, in mano degli Austriaci, completa la gigantesca base di Cattaro?

Dal riassunto del discorso Barzilai quale ci è comunicato dalla *Stefani*, si rileva quale sia, anche su questo punto specialmente italiano, il pensiero del Governo.

Il monte Lowcen ha un valore militare offensivo contro Cattaro. Si ricorderà che i Francesi tentarono codesta offesa mandando a Cettigne dell'artiglieria grossa che effettivamente potè battere le Bocche di Cattaro, ma che, essendo antiquata ed a polvere nera, fu facilmente controbattuta dal nemico. E si ricorderà l'eroismo degli artiglieri francesi che morirono sul loro pezzi. Comunque, questo glorioso episodio caratterizza il valore effettivo del Lowcen. Valore, come dicevamo, di offesa; non valore di difesa, qualora fosse stato invaso da forti truppe nemiche il Montenegro. Si può dire del Lowcen rispetto al Montenegro quello che si è detto del Montenegro rispetto alla Serbia. Demolito l'argine serbo, il Montenegro andava contro una lotta superiore alle sue forze: penetrato il nemico nel passo di Re Nicola, il Lowcen non poteva di per sè difendersi come una Gibilterra, che forma un sistema di per sè stante.

L'Italia doveva... Lo stesso Ministro Barzilai non ha potuto dire per quali motivi realistici ed indiscutibili l'Italia non potè sacrificare neppure una batteria dei suoi cannoni di grosso e medio calibro impegnati nella lotta da giganti sulle Alpi. Ma la ragione c'è ed è indiscutibile. Quando sarà possibile dimostrarla, gli stessi Montenegrini non potranno oppugnarne la validità.

Comunque è ben certo che una spedizione italiana — anche di 20,000 uomini come ieri scriveva il signor Reinach — avrebbe salvato il Montenegro assalito anche se non da 17, da non meno di 12 divisioni nemiche? Ma dato pure che sia certo questo — mentre è discutibile — c'era la possibilità d'una tale spedizione che avrebbe comportato, fra l'altro, la necessità d'impegnare tutta la nostra flotta in azioni estremamente perigliose intorno a un porto difficile e impreparato qual'è San Giovanni di Medua, e in una zona di mare che si trova a immediato contatto con le basi nemiche, mentre è a grande distanza dalle basi nostre? Metteva conto per una spedizione di dubbio esito porre le flotte alleate nella dura necessità di accettare battaglia sempre e nelle condizioni migliori che al nemico piacesse scegliere? Si ha un concetto almeno approssimativo delle difficoltà e dei rischi che l'Italia ha affrontato per vettovagliare i Serbi e i Montenegrini e, conseguentemente, della infondatezza di certe accuse d'inerzia che, anche a tale proposito, si muovono all'Italia?

Questioni gravi, anche se soltanto accennate schematicamente.

Basta enunciarle per dare un'idea delle tremende responsabilità che comportavano e che comportano. Gli stessi eroici montenegrini, vittime di errori che a tutti sono gravi, ma che tutti, con animo deciso e concorde, intendono sanare con iniziative nuove, gli stessi Montenegrini insegnano col loro stupendo valore come, in ogni modo, non da questi amari episodi dipendono le sorti generali della guerra. Essi continuano a lottare; non si arrendono, sicuri di un domani che compensi tutti i sacrifici gloriosi di oggi. E' un esempio, è un monito. Le parole alte dell'on. Barzilai circa gli incrollabili intendimenti degli Alleati, i quali, dagli errori di ieri stanno passando a metodi nuovi, frutto di dolorosa ma non vana esperienza; l'indirizzo della Quadruplice — infine! — verso il « concetto di un solo fronte, di una unica guerra, di una sorte comune »; e sopratutto il magnifico esempio di tenacia e di abnegazione che, di fronte agli sbagli delle classi dirigenti, hanno dato e dànno i popoli, risolutamente deliberati a vincere, tutto ciò, quali che possano essere le impressioni e le discussioni intorno alle tesi enunciate dall'on. Barzilai e ai commenti e alle critiche d'Italia e dell'estero sull'azione italiana in Balcania, deve giovare a confermarci tutti nella fiducia in quella vittoria che, comunque, è nostra. Sia pure a traverso errori e dolori non negati da chi n'è responsabile, possiamo vincere. E vinceremo perchè i popoli alleati *vogliono vincere*.

Intanto possiamo annunciare che, in seguito agli eventi montenegrini e alle ripercussioni che ne possono derivare in Albania, il Governo italiano sta deliberando le provvidenze necessarie per far fronte a qualsiasi iniziativa nemica in questo minacciato settore.

I doveri della Quadruplice

rilevati dall'on. Barzilai a Bologna

BOLOGNA, 14.

L'on. ministro Barzilai, giunto a Bologna stamane, dopo avere visitate le fiorenti istituzioni del Comitato di organizzazione civile e gli ospedali dei feriti e dei mutilati, ha partecipato ad una grande riunione della *Società pro Patria*, che accoglie le rappresentanze di tutti i partiti fautori della guerra.

Invitato a parlare si trattenne su due argomenti, interno ed internazionale, di maggiore attualità: il prestito di guerra e la lotta nel Montenegro. Disse quanto al primo che in tutta Italia si spande oggi la eco della solenne parola pronunciata in Campidoglio. Se italiani di ogni ceto, di ogni partito e condizione avranno acquistato il profondo convincimento essere ormai per tutti tentativo assolutamente vano, oltre che ingeneroso, quello di separare le sorti individuali dalla fortuna collettiva del paese, il prestito nazionale avrà certo il grande successo che reclamano le esigenze di una guerra di uomini e di macchine immensamente dispendiosa e logoratrice e la necessità di una rinnovata affermazione di solidarietà e di saldezza di fronte al nemico.

Alludendo agli avvenimenti balcanici l'on. Ministro disse che la caduta della Serbia e del Montenegro, purtroppo quasi inevitabile, dopo quella del Belgio, crescono singolarmente gli aspri doveri della Quadruplice, se la vittoria deve immancabilmente significare lo adempimento di tutti i doveri anche ideali e morali che insieme con la difesa di primari interessi politici ed economici hanno giustificato la guerra. L'epilogo triste di oggi fu irreparabilmente deciso assai tempo fa, quando, di fronte alla deprezzata minaccia austro-tedesca in Oriente, venne meno, come apertamente riconobbe il Ministro di uno Stato alleato, un comune e veggente programma balcanico. E la lealtà di un altro Ministro ebbe già a riconoscere che l'Italia nella mancata chiaroveggenza degli avvenimenti che si avanzavano non fu certo la più responsabile.

Grande illusione dunque supporre che, sconfitta la Serbia, si potesse con aiuti tardi e sproporzionati scongiurare il fato del Montenegro: grandissima quella che si potesse salvare il Lowcen senza la totale salvezza del vicino reame. I soccorsi all'ultima ora non gli mancarono, ma nessuna guarentigia di efficacia risolutiva poteva assisterli.

E se la transitoria sopraffazione dell'eroico paese costituisce indubbiamente una passività dolorosa nel bilancio comune, la sopravalutazione della importanza del Monte Lowcen dovuta a correnti straniere o a fallaci impressioni nostre, non può resistere al cimento della realtà.

Dieci anni or sono, in ora non sospetta, io affermavo che la necessità di obliare che la signoria dell'Adriatico dipendeva dal possesso di Trieste, dell'Istria, della costa Dalmata, delle isole ci aveva portato ad identificarla addirittura con le sorti di Vallona e del Lowcen; le impressioni di oggi sono effetto delle esagerazioni di allora. Cattaro era e resta un porto naturale di primo ordine capace di riparare saldamente la flotta austriaca, malgrado le possibili minacce del Lowcen. Dal suo culmine si vedono le caserme di Cattaro; ma in sedici mesi di guerra le artiglierie piazzate sul monte, sia pure di medio calibro, perchè quelle di grosso calibro per assoluta mancanza di strade non vi poterono giungere mai, non riuscirono a danneggiarle in alcuna misura. Se non vi erano i mezzi per la salvezza completa del Montenegro (e occorrevano dieci o quindici divisioni, due o trecentomila uomini, che domandano sei volte lo sforzo necessario ad avviare tale contingente in continuità col territorio nazionale) il Lowcen, armato o disarmato, sarebbe caduto col resto del territorio in mano al nemico.

Il successo immancabile delle armi alleate, revocherà i risultati di questo e di altri ben più notevoli colpi di audacia che il nemico ha compiuto per l'irrefrenabile bisogno di affrettare la pace. Ma perchè la superiorità incontestabile di uomini, di risorse economiche e finanziarie, di armi e di navi degli Stati della Quadruplice Intesa non sia più a lungo paralizzata e frustrata, occorre una intima, costante, indistruttibile concordia di azione. Gli eventi di oggi sono la conseguenza ineluttabile di errori di metodo di un periodo trascorso; ma troppi segni per buona ventura affermano che il concetto di un solo fronte, di una unica guerra, di una sorte comune, ha fatto ormai alla luce di dolorose esperienze, tanta strada; e non più il nemico comune avrà da speculare, sullo scarso coordinamento di energie materiali e morali, di tanto superiori alle sue. E allora, abbandonato alle sue risorse, la sua rotta sarà ineluttabile.

Un lungo applauso accolse le parole del Ministro.

Sensati comenti francesi

PARIGI, 15.

I commenti relativi agli avvenimenti del Montenegro, contengono accenni anche all'opera dell'Italia, ma generalmente si considera che l'attuale sorte del piccolo Stato è la conseguenza di un concatenamento di errori di cui la responsabilità deve essere assunta in blocco da tutti gli Alleati. Il *Temps* osserva giustamente che non giovano proprio a nulla i rimpianti postumi. Il coordinamento degli sforzi militari e dell'azione diplomatica, soggiunge, è avvenuta troppo tardi perchè si potesse giungere in tempo a salvare la Serbia e il Montenegro. Ma tutti gli Alleati sono ora pienamente convinti della necessità di cooperare con ogni vigoria all'azione comune, dimenticando completamente le rivalità di interessi e le influenze che prima della guerra potevano dividerle. Tale cooperazione darà risultati sempre migliori. E' questa certezza che deve permettere di accogliere le dolorose notizie montenegrine con rammarico ma con fermezza.

Anche parecchi giornali francesi riconoscono che gli aiuti dati al Montenegro per difendere il Lowcen prima dell'intervento italiano erano completamente inadeguati allo scopo.

Nell'Echo de Paris, Herbette dice che gli interessi francesi ed italiani non debbono essere garantiti se non dalla esistenza di una Serbia forte. La politica austriaca eccitava da una generazione le rivendicazioni serbe contro quelle italiane.

Si comprende ora perchè i serbi pagano caro gli errori di una propaganda che indusse l'Italia a diffidare Le truppe italiane sono minacciate a Durazzo perchè i serbi lo sono a Scutari. Ma questa lezione di solidarietà, dice Herbette, non andrà perduta.

Già l'Italia prende misure per facilitare la ritirata serba attraverso Vallona. Salutiamo l'inizio di un'èra nuova; se gli italiani e gli slavi si aiuteranno mutuamente, la Germania ed i suoi vassalli non troveranno più posto nei Balcani.

Una difesa inglese dell'azione italiana

LONDRA, 15.

Si continua a commentare appassionatamente la tragica situazione montenegrina. La *Westminster Gazette* osserva che in Inghilterra e in Francia vi è la tendenza a gettare sull'Italia la responsabilità di non avere mandata una spedizione nel Montenegro per impedire la presa del Monte Lowcen.

Queste critiche, dice il giornale, hanno il torto di essere troppo superficiali, poichè secondo ogni probabilità, l'azione dell'Italia fu dettata da considerazioni che i suoi censori oggi ignorano. Certo, era grande interesse per l'Italia serbare il Lowcen, ed era concepibile che pochi grossi cannoni sul monte avrebbero potuto bastare. Ma non abbiamo modo di sapere se vi fosse possibilità di montare questi cannoni nelle posizioni più favorevoli.

Il Montenegro non patteggia: combatte

Abbiamo potuto assumere informazioni ad alta e sicura fonte serbo-montenegrina intorno a certe voci, raccolte anche da qualche giornale italiano e straniero, secondo le quali, caduto il Lowcen e giudicando ormai vane le speranze di una ulteriore difesa efficace, il Montenegro avrebbe aderito alle proposte, già avanzate altra volta dall'Austria a Cettigne, per una pace separata del Montenegro, o, almeno, per un armistizio che di pace separata avrebbe la portata effettiva.

Siamo autorizzati a dichiarare che tali voci sono prive di fondamento. Il Re Nicola e l'eroico suo popolo non cedono alla sventura. E come hanno validamente conteso l'avanzata nemica fino ad oggi, così intendono continuare a combattere fino all'ultimo uomo e fino all'ultima cartuccia.

Non si hanno ancòra indicazioni sicure circa gli obbiettivi della ritirata che i Montenegrini stanno effettuando con frequenti ritorni offensivi micidiali per l'invasore. Ma si ha ragione di credere che le indicazioni di fonte austriaca secondo le quali i Montenegrini intenderebbero basare le loro ulteriori operazioni sulla zona di Grahovo, non corrispondono alla realtà.

E' assai verosimile, invece, che l'esercito e il popolo di Re Nicola pieghino sulla zona del lago e sulla città di Scutari.

Il Montenegro è sorretto in questa strenua lotta di sacrificio dalla immutabile fiducia verso i potenti Alleati che, per le vie del mare con le loro squadre, e per le vie di terra con le forze già in terra albanese, possono ancòra sussidiare la resistenza del piccolo popolo che non si arrese mai nè si arrenderà oggi.

Budua - Cettigne - Grahovo

BASILEA, 15.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

I Montenegrini, dopo aver abbandonato la loro capitale, hanno cominciato la ritirata sulla linea Budua-Cettigne-Grahovo.

Presso Berane e ad ovest di Ipek nulla di nuovo da segnalare.

Caduta Cettigne l'invasione austriaca accenna a proseguire approfittando del fascio di strade che da Cattaro risalgono al Montenegro e che sono state le direttrici di attacco per le quali gli Austriaci hanno preso il Lowcen. Esse sono quelle che da Cattaro e Perapie vanno a Grahovo-Cettigne-Budua. Le ultime due proseguono una nell'interno del Montenegro e l'altra lungo la costa; la terza strada giunta a Grahovo si arresta. In tali condizioni geografico-militari può dirsi che di una sola linea logisticamente buona possono disporre gli Austriaci ed è quella di Cettigne. Una volta impadronitisi dell'altipiano di Rijeka essi domineranno sia la strada che scende ad Antivari, sia quella di Podgorica. I Montenegrini si ritirano su tutta la linea di Grahovo-Cettigne-Budua, e infatti, espugnato il massicci del Lowcen e preso piede dagli austriaci sull'alto del costone montenegrino, la resistenza su tale linea sarebbe per i Montenegrini impossibile.

Gli Austriaci hanno certo preferito attaccare il Montenegro facendo base su Cattaro per varie ragioni facilmente presumibili, cioè in prima linea l'impressione che la presa del Lowcen, di questa sentinella tanto e da tanto tempo contrastata e oggetto di tante discussioni diplomatiche doveva produrre un effetto forte di ripercussione sia all'estero, come nell'interno dell'Austria. Secondo: l'invasione del Montenegro dalle altre fronti si trovava a dover superare difficoltà di terreno, facilità di difesa per parte dei Montenegrini, difficoltà logistiche per la mancanza di strade. Infatti sia dall'Erzegovina, come sulle direttrici che passano per Berane e Ipek gli austriaci sono fortemente trattenuti dai Montenegrini. Inoltre l'avanzata austriaca da Nord a Est prima di giungere ai centri vitali del Montenegro deve percorrere molto terreno e in paese di gole e strette valli, senza risorse e senza strade e con dietro a sè paesi desolati e pure senza strade che avrebbero resi ben difficili i rifornimenti. Infine vi era l'impossibilità di impiego di grandi forze soverchianti. Invece colla presa del Lowcen gli austriaci sono rimasti padroni del nodo di strade che tendono ai centri Montenegrini e alla pianura di Podgoriza e nello stesso tempo gli Austriaci si trovano vicini alla loro base di Cattaro e dispongono di buone strade che dalla base risalgono e limitano così a breve tratto le difficoltà sempre gravissime logistiche.

Non si può oggi parlare di minacce austriache incombenti ad Antivari e Scutari, ma della necessità di tenere efficace e libera la comunicazione fra le truppe Montenegrine e Antivari e Scutari per i rifornimenti facilitando loro così una resistenza logoratrice per il nemico e che possa guadagnare il tempo per profittare degli avvenimenti. Ma sopratutto per ostacolare all'Austria di completare il programma della occupazione pure dell'Albania settentrionale. La tragica avventura Montenegrina che così eroicamente si sta svolgendo è una prova di più della necessità dell'unione dello sforzo e di indirizzo necessario alla Intesa e che la politica di questa non sia frammentaria ma complessiva e con mano sicura miri all'attuazione di un unico piano politico e militare. Si tenga sempre ben presente che tutta l'azione balcanica fu, con sottile procedimento, fatta dagli Imperi centrali, non per cercare nelle guerre e nelle distruzioni la decisione; ma bensì cercare tale soluzioni nei frutti possibili di sperata semina di zizzania.

La situazione a Salonicco

PARIGI, 14.

I giornali hanno da Salonicco: Aviatori alleati riferiscono che una grande attività, facilitata dalla temperatura mitissima, regna fra le truppe nemiche al di là della frontiera greca. Si dubita tuttavia che i nemici possano costruire ponti tali da poter sopportare il peso della grossa artiglieria. Le truppe turche comandate da ufficiali tedeschi arrivano a Xanti per la linea di Dedeagatch. I Turchi però non indossano l'uniforme tedesca, come si credeva, quando il nemico aveva previsto l'opposizione greca.

Lungo la frontiera regna completa tranquillità ad eccezione di frequenti duelli aerei. Il nemico evita le pattuglie di cavalleria franco-inglesi.

* * *

PARIGI, 15.

Le Commissioni degli affari esteri, della guerra e della marina, riunitesi per udire i rapporti dei loro delegati a Salonicco, hanno approvato all'unanimità le conclusioni che invitano il Governo a prendere alcune misure rese necessarie dalla situazione in Oriente, tanto dal punto di vista degli effettivi, quanto da quello del materiale da guerra.

Il Presidente del Consiglio Briand ha ricevuto i delegati incaricati di trasmettergli le conclusioni approvate e di intrattenersi con lui sulla situazione politica e militare a Salonicco.

L'accordo fra il Governo e le Commissioni è completo.

L'epurazione continua

PARIGI, 15.

Il *Petit Parisien* ha da Salonicco:

L'epurazione di Salonicco continua. Altre persone tra cui due donne sono state imbarcate per imputazione di spionaggio, di occultamento di armi e di informazioni al nemico sui movimenti delle truppe alleate. Numerosi documenti molto interessanti sono stati sequestrati.

Gli anglo-francesi sul Vardar

ZURIGO, 15.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* da Sofia apprende da Salonicco che gli inglesi e i francesi vanno estendendo da alcuni giorni le loro posizioni sulla destra del Vardar. Le avrebbero estese già fino a Yenige Vardar. Pattuglie francesi sono comparse anche presso Sugudlu e Paleokastron all'ovest di Yenige Vardar sulla via Salonicco-Vodena. Evidentemente, dice il corrispondente, tentano di occupare le alture di Vodena e così rendere impossibili le comunicazioni fra la Bulgaria e la Grecia per la via di Florina e di Monastir.

Concentramenti tedeschi a Monastir

LONDRA, 15.

Il Daily Chronicle *ha da Salonicco:*

Un aviatore britannico ha volato su Monastir, dove ha constatato il concentramento di considerevoli forze; sebbene violentemente bombardato, l'apparecchio non è stato colpito.

L'arresto a Corfù del console austriaco

LONDRA, 15.

Il « Times » ha da Corfù che il Console austriaco è stato arrestato.

Le ire di Guglielmo II per l'occupazione dell'"Achillejon"

NEW YORK, 15.

Il *New York Herald* ha da Amsterdam: L'Imperatore Guglielmo, considerando come una offesa diretta alla sua persona, l'installazione del Quartier Generale serbo nella sua proprietà dello Achillejon, di cui le truppe francesi sbarcate a Corfù hanno preso possesso, ha ordinato che una sua protesta personale sia inviata a Re Costantino, rendendo responsabile la Grecia di tutti i danni o guasti che fossero cagionati alla sua residenza.

Il principe ereditario di Serbia abiterà fra poco la villa del Kaiser.

La protesta greca

ATENE, 15.

Il Governo greco ha deciso, di protestare contro lo sbarco delle truppe alleate a Corfù, sbarco effettuato prima dell'arrivo della risposta greca alla notificazione del progetto di installare i serbi nell'isola.

Nei circoli degli alleati si fa notare che la notificazione non chiedeva una risposta, poichè le Potenze alleate avvertirono soltanto la Grecia della necessità di fare uso dell'isola di Corfù come di una località per la riorganizzazione delle truppe serbe e soggiunsero che non avevano intenzione di recare pregiudizio alla neutralità della Grecia.

L'incrociatore austriaco affondato

PARIGI, 15.

Il Ministro della Marina italiano telegrafa all'ammiraglio Lacaze che il sottomarino francese « Foucault » ha affondato un incrociatore austriaco nelle vicinanze di Cattaro.

La nostra guerra

IL COMUNICATO DI STASERA

Violenta azione di artiglieria a Oslavia

Bombardiamo il campo austriaco di Aisovizza

COMANDO SUPREMO, 15 Gennaio 1916.

L'attività delle artiglierie nella giornata di ieri fu scarsa lungo la frontiera del Trentino e in Carnia, assai viva sull'Isonzo ed assunse carattere di particolare violenza sulle alture a nord-ovest di Gorizia. Ivi il fuoco delle batterie nemiche, efficacemente controbattuto dalle nostre, si prolungò fino a tarda sera, specialmente contro le posizioni di Oslavia.

Sul Carso, le nostre artiglierie aggiustarono il tiro su trinceramenti nemici nella zona del Monte San Michele distruggendoli per un tratto di circa 400 metri.

Una nostra squadriglia aerea eseguì una larga incursione sulla regione ad est dell'Isonzo, bombardò il campo nemico di aviazione di Aisovizza, baraccamenti di truppe in Chiapovano e Dornberg e le stazioni ferroviarie di Longatico, Prvacina e Lubiana. Fatta segno a violento fuoco di numerose batterie contro aerei, la squadriglia ritornò incolume.

CADORNA.

IL COMUNICATO DI IERSERA

COMANDO SUPREMO, 14 Gennaio 1916.

Nella zona tra SARCA ed ADIGE, a protezione di Loppio, vennero occupate le posizioni allo sbocco di Valle Gresta, rafforzandole.

In VALLE TERRAGNOLO, l'artiglieria nemica continuò il giorno 12 il lancio di bombe incendiarie, senza nostro danno.

Nella zona montuosa a nord di VALLE SUGANA, l'attività di nostri drappelli condusse a qualche scontro, a noi favorevole con nuclei nemici.

Nell'ALTO CORDEVOLE, accertata la presenza dell'avversario in Zorz, la nostra artiglieria bombardò il villaggio incendiandolo e ponendo in fuga le truppe che l'occupavano. Con eguale buon risultato furono battuti i fabbricati militari al passo del Predil.

Sul CARSO, l'artiglieria nemica, sistematicamente controbattuta dalla nostra, si dimostrò ieri meno attiva. Continuano i lavori di afforzamento.

CADORNA.

La sicura pressione russa

Un'avanzata di 30 chilometri

Gli attacchi presso Toporoutz

BASILEA, 15.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 14 corr. dice:

Da ieri mattina il nemico ha tentato nuovamente di sfondare la nostra fronte in Bessarabia presso Toporoutz e ad est di Raranze. Esso ha intrapreso cinque attacchi, l'ultimo dei quali si è svolto stamane; ma ha dovuto ripiegare.

Presso Karpilowka, in Volinia, le nostre pattuglie hanno disperso alcuni posti russi.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 14.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — *Situazione invariata.*

* * *

Sulla pressione russa abbiamo i seguenti particolari:

PARIGI, 15.

Il corrispondente del *Temps* da Pietrogrado fa notare che la laconicità degli ultimi bollettini ufficiali russi sulle operazioni nella Galizia e in Bucovina non significa che esse siano definitivamente sospese. La calma apparente va dovuta semplicemente ai preparativi per portare un colpo ancora più sensibile al nemico al momento propizio.

I russi, egli dice, hanno guadagnato in Bucovina da venticinque a trenta chilometri dalla frontiera della Bessarabia fino ai dintorni di Cernovitz. In Galizia i russi hanno avanzato da dodici a quindici chilometri dalla frontiera di Zurin fino alla riva destra dello Strypa. Giungono quotidianamente a Kiew grandi convogli di prigionieri fatti in Bucovina e sullo Strypa. Oltre diecimila prigionieri validi presi davanti a Cernovitz e a Tarnopol sono ancora concentrati nella regione degli ultimi combattimenti.

LONDRA, 15.

I combattimenti alla frontiera della Bucovina, i quali pareva fossero calmati da qualche giorno, sono ricominciati con grande vigore, a quanto afferma il corrispondente balcanico del « Times », che telegrafa da Bucarest in data 11 corr.: « La situazione di Czernowitz è critica, le autorità civili austriache hanno abbandonata la città. La popolazione, la quale era aumentata per il gran numero di rifugiati, ha ricevuto l'ordine di partire. I villaggi di Raranze e Toporouts sono stati distrutti dal fuoco dell'artiglieria russa che è divenuto terribile. Le posizioni alla frontiera di Zurin, a sud-est di Czernowitz sono state sgombrate dagli austriaci, i quali hanno abbandonato l'intenzione di difendere la linea del Pruth ».

Gli Alleati bombardano i Dardanelli

BASILEA, 15.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Il 12 gennaio un incrociatore, nove torpediniere e un monitore hanno aperto fuoco intermittente dagli stretti contro Tekke Burnu e Seddul Bahr. Un monitore tirava pure in direzione di Belid el Bahr, allorquando un nostro aeroplano gli lanciò bombe e lo costrinse a ritirarsi circondato dalle fiamme.

Un complotto contro Enver pascià

PARIGI, 14 notte.

***Gli agenti tedeschi della polizia segreta di Costantinopoli scopersero le fila di un vasto complotto rivoluzionario il cui centro era nella capitale. Esso si proponeva di uccidere il Ministro della guerra Enver pascià e di cacciare i tedeschi dalla Turchia.** Parecchi ufficiali turchi vi sarebbero compromessi. Numerosi arresti sono stati operati. Si presero straordinarie misure di precauzioni. Il numero degli agenti di polizia è stato raddoppiato. Dato il regime eccezionale a cui da lungo tempo è sottoposto Costantinopoli, si può domandare se il complotto non sia una invenzione dei tedeschi e dei giovani turchi.*

Il triumvirato giovinturco si è ricostituito

PARIGI, 14.

Il Matin ha informazioni da Costantinopoli che recano notizia di una situazione anormale nella capitale ottomana.

Gemal pascià è stato nominato governatore di Costantinopoli. Egli aveva occupato questo posto dopo il colpo di stato del gennaio 1913 quando il generale Nazim Pascià fu assassinato da Enver. Il ritorno a Stambul del comandante in capo della spedizione d'Egitto indicherebbe che il Comitato ha timore di torbidi, e malgrado le gelosie note fra Talaat e Gemal, si è addivenuti al richiamo di quest'ultimo perchè egli è temuto per la sua formidabile energia.—

Il triumvirato Taalat, Enver e Gemal è così ricostituito. I tre uomini, dimenticando i rancori passati, hanno trovato il bisogno di ribadire i loro vincoli di fratellanza.

Inoltre il ritorno di Gemal dalla Siria proverebbe che la spedizione contro l'Egitto non è così imminente come la stampa tedesca voleva far credere.

Grande attività militare regna nella capitale turca. L'istruzione dei giovani di 19 anni continua febbrilmente nei dintorni di Costantinopoli. La maggior parte delle truppe, trovantisi disseminate nel litorale dell'Asia Minore, furono trasportate in Tracia. Un movimento continuo di artiglieria pesante avviene in tutte le direzioni.

Tutti i treni indistintamente sono utilizzati per il trasporto delle artiglierie e delle munizioni. L'artiglieria di assedio che si trovava a Ciatalgia fu trasportata parte a Varna e parte a Dedeagatch.

Anche tutti i cannoni trovantisi nelle isole e nei dintorni della capitale furono trasportati in Tracia.

Nuovo atroce massacro armeno

LONDRA, 15.

Il Comitato di soccorso dei fuggiaschi dell'Armenia ha ricevuto dal proprio agente ad Erivan sulla frontiera transcaucasica, un dispaccio che dà notizia di un altro atroce massacro.

I profughi giunti da Mus, dice il telegramma, narrano che 1500 armeni, sfiniti dalla fame e dal freddo, si arresero alle autorità alla fine di novembre, fidando nell'amnistia promulgata dal Governo. Per ordine del governatore gli abitanti di Mus furono costretti a massacrare i 1500 disgraziati, compreso le donne e i bambini, la maggior parte dei quali furono annegati nell'Eufrate.

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 14.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio il tiro della nostra artiglieria diretto contro le opere nemiche a nord di Steenstraete ha provocato due forti esplosioni.

A nord dell'Aisne abbiamo preso sotto il nostro fuoco un convoglio di rifornimento nel settore di Chivy, a nord-est di Vailly.

A sud-est di Berry au Bac verso la quota 108 abbiamo fatto esplodere una mina la quale ha sconvolto i lavori delle mine avversarie.

Fra l'Argonne e la Mosa i nostri pezzi di grosso calibro hanno distrutto un block-haus *nemico nella regione delle Forges.*

Il comunicato tedesco

BASILEA, 14.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — *Causa la pioggia e la tempesta, l'attività militare si limitò a combattimenti di artiglieria, di granate a mano e di mine su alcuni punti.*

L'assassino di Miss Cavell assassinato

LONDRA, 14.

Il « Daily News » ha da Amsterdam: Oelo, la spia belga che denunziò miss Cavell, è stato trovato assassinato presso Bruxelles.

L'orrenda odissea di 74 vittime d'un sottomarino

MALTA, 15.

La tesi del Governo degli Stati Uniti che le imbarcazioni scoperte non possono essere considerate come tali da fornire un ricovero sufficiente e da garantire la sicurezza dei passeggeri e dei marinai dopo il siluramento delle navi, è provata in modo incontutabile dalle terribili sofferenze sopportate dall'equipaggio del grande vapore Clan Mac Farlane *in viaggio per le Indie e che fu silurato senza preavviso il 30 dicembre, con mare agitato, a due giorni ad est di Malta.*

Il Clan Mac Farlane si avvide del sottomarino soltanto dopo essere stato silurato. Il sottomarino risalivа allora alla superficie delle acque. I 74 uomini dell'equipaggio misero le scialuppe in mare. Il sottomarino si accostò alla scialuppe, alle quali chiese il nome del comandante, la nazionalità e il nome del vapore, il suo tonnellaggio, il carattere e la destinazione del carico. Così fu soltanto dopo avvenuto il siluramento che si preoccupava della nazionalità del piroscafo.

Il sottomarino affrettò l'affondamento del vapore mediante il fulmicotone e poi scomparve lasciando che l'equipaggio provvedesse ai propri casi come poteva.

Per tre giorni le scialuppe legate con una corda vagarono insieme, lottando contro le onde, alte come montagne. La sola razione era costituita da un mezzo biscotto ed una mezza tazza d'acqua due volte al giorno.

Il 2 corrente due scialuppe furono staccate dal gruppo dalla violenza delle enormi ondate e non furono più vedute. Il 4 una scialuppa nella quale il capitano e due marinai erano già morti per esaurimento, si staccò pure.

Gli altri tre uomini che vi si trovavano, anch'essi mezzo morti per la fatica e per la fame, si lasciarono andare alla deriva per altri tre giorni e tre altre notti, sbalottati senza tregua dalla tempesta che non si calmava affatto.

Il 7 corrente undici marinai erano morti; i superstiti si trovavano in stato comatoso quando furono raccolti da una nave che li condusse a Malta dopo otto giorni di angoscia e di sofferenze di agonia. Di 74 uomini dell'equipaggio soltanto 24 sopravvissero.

Ne mancano 50.

Il nuovo Viceré delle Indie

LONDRA, 15.

Lord Chelmsford, ex-Governatore di varie colonie inglesi, è stato nominato viceré delle Indie in sostituzione di Lord Hardinge, le cui funzioni vengono a cessare nel marzo prossimo.

La salute del Kaiser secondo le due fonti

PARIGI, 15.

Alla United Presse Association che domandava informazioni precise sulle condizioni del Kaiser, Bethmann Holweg ha telegrafato, annunzia il Daily Mail, edizione di Parigi, che l'Imperatore è alzato e riprenderà ben presto la sua attività normale.

A Parigi si persiste invece a credere che il suo stato sia grave e che l'affezione cancrenosa si accentui.

Da Copenaghen informazioni da fonte tedesca dichiarano invece che l'Imperatore dà udienza e riceve come di consueto.

Intanto ieri sera a Parigi corse voce che l'Imperatore fosse morto. I giornali stamani si affrettarono a smentirlo.

L'Oeuvre anzi ammonisce che poco o nulla muterebbe la situazione per la scomparsa del Kaiser e deplora che si abbia troppo scarso concetto del Kronprinz, ciò che potrebbe ingenerare delusioni profonde. Dalla circostanza però che soltanto la sosta nell'attività oratoria di Guglielmo ha disorientato la nazione tedesca, è lecito dedurre quale profondo turbamento morale correrebbe fra i tedeschi nel caso di una sua prossima morte.

Il noto chirurgo inglese Mark Hovell che assistette gli operatori Morel e Makenzie durante le operazioni praticate al padre del Kaiser, interrogato dal corrispondente del Journal ha dichiarato di ritenere l'Imperatore perduto. Mark Hovel ricordando gli errori allora commessi per ragioni diplomatiche, dal chirurgo tedesco che doveva praticare l'incisione consigliata dai consulenti inglesi, non crede che sia una fortuna per Guglielmo di dover essere operato dai medici tedeschi. Del resto, ha concluso, l'operazione anche ben riuscita non gli darebbe che qualche mese di riposo. Meglio sarebbe rifiutare ogni intervento chirurgico e lare alla morte partita vinta.

Circa l'annunziata partenza della regina di Grecia per accorrere al capezzale del fratello, il corrispondente del Journal des Débats da Atene, dice che nella capitale greca non si crede che la regina pensi a visitare il Kaiser.

ALLA DIETA PRUSSIANA
Speranze di vittoria e richiesta di nuovi crediti

ZURIGO, 15.

Sulla breve sessione della Dieta prussiana si hanno questi particolari:

Il presidente conte Schwerinlowitz fece uno di quei discorsi che si odono ormai in Germania ad ogni epoca di apertura o di chiusura dei vari Parlamenti tedeschi: Sicurezza di vittoria, richiamo alle operazioni dei vari fronti.

« Se — disse il conte Schwerinlowitz — la fuga dell'armata inglese, come disse il presidente inglese dei ministri, è una pagina elevata della grandiosa storia dell'Inghilterra, ne risulta che i nostri cugini d'oltre Manica sono divenuti modesti nelle loro pretese ».

Anche il ministro delle Finanze, conte Lutzen, presentando il bilancio prussiano, lo fece precedere da una rassegna dei successi che — come egli disse — fanno comprendere anche al più prevenuto degli spettatori, che i nemici perdono definitivamente la guerra, per quanto tentino di ingannare il mondo con le loro menzogne. La salvezza, continuò il ministro, venne dalla industria tedesca che si dimostrò all'altezza di ogni compito e dalla scienza tedesca che le è stata a lato. I tedeschi non potevano, come i loro nemici, ricorrere agli americani ed ai giapponesi per armi e munizioni; si aiutarono da se stessi e così tennero nel paese centinaia di milioni mentre i nemici li pagavano all'estero.

Il ministro finì, come aveva cominciato, riaffermando la sicurezza della vittoria.

Come era da prevedere, i liberali più decisi sono delusi dell'annuncio in sordina della riforma del suffragio.

« Forse — dice il « Berliner Tageblatt » — Bethmann Hollweg aveva intenzione di dire di più, ma la levata di scudi dei conservatori glielo impedì » ed il giornale nota che per l'attuazione promessa, si potrà sopratutto contare sul popolo stesso.

Di più facile contentatura è la « Vossische Zeitung » la quale ritiene che si possa dare a queste promesse maggiore valore che a quelle del 1908 fondandosi sullo spirito nuovo.

Fiduciosa speranza nutre pure la cattolica « Germania », mentre la conservatrice « Deutsche Tageszeitung », partendo dal principio che occorre alla Germania una monarchia forte, nega che possa derivare dalla guerra la conseguenza dell'allargamento del suffragio e disapprova l'annuncio della riforma.

Liebknecht fuori del gruppo
Rühle per la scissione

ZURIGO, 14.

La frazione del gruppo parlamentare socialista che costituisce la maggioranza del gruppo al Reichstag ha approvato con 60 voti contro 25 una dichiarazione con la quale si constata che Liebknecht, con le continue e flagranti violazioni dei suoi doveri di membro della frazione, ha perduto i diritti risultanti dal fatto di appartenere alla frazione.

Tali violazioni sono costituite dalle interrogazioni e interpellanze che il Liebknecht, mantenendo immutato l'atteggiamento di recisa opposizione assunto dal dicembre 1914, vien presentando al Reichstag contro la politica del Governo e indipendentemente dal suo gruppo, dal quale peraltro egli si è sostanzialmente distaccato da più di un anno.

Frattanto continuano le discussioni polemiche fra i socialisti.

Il deputato Rühle della minoranza, dopo essersi dichiarato in un suo recente articolo, favorevole alla scissione del partito, continua in questo senso la sua propaganda per la scissione ed ora sul *Vorwaerts* sostiene che è questa la sola soluzione possibile. La politica della maggioranza del partito socialista che si distingue praticamente da quella dei partiti borghesi, secondo il Rühle, è una sola: la minoranza si ricorda dei principî socialisti avanti il 4 agosto 1914. L'azione separata della minoranza è il primo passo verso la scissione. Se il prossimo congresso socialista darà ragione alla maggioranza, la minoranza non potrà certo seppellire i propri principî; se vince la minoranza, è escluso che la destra del partito si pieghi ai così detti dogmatici e catastrofici. Rimane dunque solo la separazione. Una tale soluzione è inevitabile ed è anche desiderabile. Non vi potrebbe essere — conclude il Rühle — maggior disgrazia di questa: che dopo anni e mesi di dissidi appassionati, dopo oltraggi personali, calunnie, dichiarazioni di eresia ecc., si volessero forzare tutti gli elementi eterogenei e contrastanti in un solo blocco.

Io, personalmente almeno, non vorrei sapere di questo impantanamento di principî e mancanza di carattere.

Il *Vorwaerts*, che sostiene com'è noto la minoranza ed è stato perciò biasimato dalla recente riunione del Consiglio Nazionale del Partito, commentando l'articolo del Rühle, osserva che la questione della scissione è prematura e priva del suo reale fondamento. Il *Vorwaerts* non vorrebbe arrivare alle conseguenze estreme, perchè secondo il giornale, una divisione del partito non potrebbe avvenire su linee geografiche nette, ma passerebbe attraverso ogni provincia ed ogni stato federato ed ogni organizzazione politica ed economica. Anche i sindacati ne verrebbero travolti. Sarebbe una lotta fratricida di inaudita violenza prima di venire ad una separazione. E la lotta poi proseguirebbe all'infinito.

Il dissidio austro-ungherese
« Grazie a Dio tutto è in ordine » dice Tisza

ZURIGO, 14.

Si ha da Budapest: Alla Camera dei deputati, Polonyi svolge una interpellanza sulla espressione usata dal generale Conrad nel *Giornale Militare*, cioè che « *le tradizioni dell'esercito valgono più dei sentimenti nazionali* ».

Polonyi chiede pure schiarimenti sulla situazione creata agli ungheresi nell'esercito e sul loro impiego nelle posizioni pericolose, mentre per esempio, i tirolesi, sono di preferenza destinati alla guardia dei ponti.

Il presidente del Consiglio, conte Tisza, nega la seconda affermazione e dichiara non essere ammissibile in questo momento parlare dei soldati austriaci come di nemici dell'Ungheria. Quanto all'espressione del capo dello Stato Maggiore, dichiara che Conrad si mantiene estraneo alla politica.

Si può non condividere le sue idee, ma non si deve prendere la sua asserzione come una punta contro il sentimento nazionale dell'Ungheria.

Voci: Così tutto è in ordine!

Tisza risponde: — Grazie a Dio, tutto è in ordine.

La verità è invece che il partito dell'opposizione alla Camera ungherese coglie ogni possibile occasione per mettere in rilievo il profondo dissidio esistente fra l'Austria e l'Ungheria in quasi tutti i campi della vita politica e amministrativa.

Come non è la prima volta che il generale Conrad si manifesta contrario alla magiarizzazione dell'esercito in Ungheria, essendo contrario alla prevalenza dei sentimenti nazionali sulla rigida disciplina militare, che vuole ispirata ad unità di lingua e di comando, cioè prevalentemente tedesca. Ma il conte Tisza risponde: Grazie a Dio, tutto è in ordine.

Tribuna giudiziaria

Dopo il processo Doebbing
Il Consiglio di disciplina e la inchiesta

Oggi — come avevamo annunziato — sotto la presidenza del marchese Giulio Clavarino — si è riunito il Consiglio di Disciplina dei Procuratori ed a proposito dei fatti che portarono alla inchiesta del comm. Schiralli, ha approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio di disciplina dei Procuratori di Roma, a seguito delle accuse fatte pubblicamente da un magistrato di illecite ingerenze — per parte di un funzionario della locale Cancelleria — nella amministrazione della giustizia, fa voti al Guardasigilli perchè voglia, con rigorosa inchiesta, accertare il fondamento di tali accuse, vedendo anche se, a prescindere dalle risultanze della inchiesta, non fosse opportuno di applicare amministrativamente nei riguardi del detto funzionario quella stessa norma che per legge è applicata nei riguardi dei magistrati, allo effetto di impedire che il figlio eserciti la professione forense nello stesso luogo dove il padre esercita il proprio ufficio ».

Il senatore Vittorio Scialoia ha riunito per domani il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati per deliberare tanto sulla inchiesta già iniziata dal comm. Schiralli quanto sul ricorso presentato al Consiglio dall'avv. Armando Granelli.

Il processo di Bologna

BOLOGNA, 15.

Nell'udienza pomeridiana è continuata la escussione dei testimoni. La signorina *Maria Lolli*, segretaria alla Direzione dei Molini a Bologna, redigeva la corrispondenza d'ufficio. Afferma nel modo più reciso che soltanto il Lodovisi si occupava della macinazione del grano militare: egli aveva fatto i contratti e trattava in modo particolare questa materia.

Alfredo Isti, segretario della Società, non aggiunge nulla di nuovo.

Il sottotenente *Fabio Petrucci* fu alla Direzione del Commissariato di Bologna e, per un mese e mezzo, segretario del generale Longo. Ha avuto rapporti col maggiore Diodato che era lavoratore indefesso e che accusava spesso dolori alla testa. Le sue condizioni finanziarie erano criticissime.

Il dottore *Fidenzio Galleranі* riferisce pure sulle condizioni di salute del Diodato che ha avuto in cura per parecchio tempo. Il Diodato era abulico; presentava sintomi di arterio sclerosi e soffriva di respirazione angosciosa e di depressione nervosa. Lo stesso, presso a poco, dicono il sottotenente *Carlo Ronchiglia* e il sergente *Giulio Cacciari*, il quale ultimo afferma che una volta, nella fine di luglio, trovò il maggiore svenuto sulla sedia del suo ufficio.

Roberto Fini attesta dell'onorabilità di Ludovisi: il dottor *Giuseppe Toldi* dice che, avendolo avuto in cura, ha constatato avere egli un organismo malandato perchè turbato da parecchie malattie, fra cui la lue, dolori al fegato, dolori intestinali, cefalie intense alla nuca, frequenti disturbi nella circolazione del sangue. Aveva spesso anche delle assenze che duravano parecchie ore. Il professor *Giovanni Pini* riferisce sulle cure apprestate al Lodovisi per alcune manifestazioni alla lingua, dipendenti dalla lue. *Maria Brandini*, cameriera di casa Lodovisi, asserisce che il padrone fu spesso colto da convulsioni e svenimento.

Si sentono poi alcuni testi in difesa dell'imputato Melli, del quale dicono un gran bene.

Il gen. Rogier a Torino colpito da improvviso malore

TORINO, 15. — Ieri il tenente generale Rogier, comandante del primo Corpo d'armata territoriale, attendeva alle sue occupazioni nel proprio ufficio presso il Comando, in via San Francesco di Paola, quando, colpito da improvviso malore, piegavasi su sè stesso privo di favella.

Prontamente soccorso dagli ufficiali presenti, fu adagiato sopra una poltrona. Poco dopo, telefonicamente chiamati, accorsero dall'ospedale militare parecchi ufficiali medici, che constatarono come il generale fosse stato sorpreso da un attacco di embolia cerebrale, che gli aveva provocato la paralisi della parte sinistra, specialmente del braccio.

BOLLETTINO MILITARE

Promozioni per merito di guerra

Sperti, tenente 2 artiglieria montagna. E' confermata la promozione a capitano.

Lusso, tenente di complemento. Confermata la promozione al grado di tenente di complemento.

Viola, sottotenente di complemento 6 fortezza, distretto Roma; Zaccarini id. id. 3 id. id. Piacenza; Guareschi, id. id. 6 id., id. Torino. Sono confermate le promozioni al grado di tenente di complemento.

Fritelli, sergente maggiore 111 fanteria; Soffietti, sergente 151 id. Sono confermate la nomine provvisorie straordinarie a sottotenente al grado di tenente di complemento.

Grande, sottotenente di complemento, distretto Siracusa, 36 artiglieria campagna. E' confermata la nomina provvisoria a sottotenente in servizio attivo.

Bonasi, capitano 2 artiglieria pesante campale. E' confermata la promozione al grado di maggiore nell'arma di artiglieria.

Zazon, tenente 3 artiglieria fortezza (costa e fortezza). E' confermata la promozione al grado di capitano.

Sono confermate le nomine ad ufficiale in servizio attivo permanente nell'arma di artiglieria:

Baggini, tenente, distretto Voghera, 28 artiglieria campagna.

De Bernardi id., id. Roma, 18 id. id.

Alessi, sottotenente, distretto Bologna, 29 artiglieria campagna.

Macioti, id., id. Roma, 3 id. fortezza (costa e fortezza).

Soro, tenente di complemento, distretto Alessandria, 6 genio. E' confermata la nomina a tenente in servizio attivo.

Meucci, sergente maggiore 8 alpini; Di Prampero id. id., 8 id.; Bergami, caporale volontario per la guerra, 56 fanteria. Sono confermate le nomine a sottotenente di complemento.

STATO MAGGIORE GENERALE

Santangelo, maggiore generale a disposizione Ministero delle Colonie, cessa di essere a disposizione del sopra indicato Ministero — Cassinis, id. id. a disposizione, collocato a disposizione del Ministero delle Colonie.

ARMA DEI REALI CARABINIERI

Pino, maresciallo d'alloggio, nominato sottotenente in servizio attivo.

ARMA DI FANTERIA

Vinardi, capitano di fanteria, in aspettativa; Uberti, maggiore di fanteria, collocato a riposo.

Sono confermate le promozioni al grado di colonnello, riguardanti i seguenti tenenti colonnelli:

Ciotola, 52 fanteria, nominato comandante 81 fanteria — Cupido, 44 id. — Luchini, 12 fanteria, deposito, nominato comandante 90 fanteria — Probati, 7 alpini, nominato comandante 4 fanteria — Sacconi, 63 fanteria — Gianuolo, 18 id. (comandato Scuola Militare).

I seguenti tenenti colonnelli di fanteria sono promossi colonnelli:

Vetta, 86 fanteria — Bonelli, 75 id. — Torre, 9 id. — De Angelis, 20 id. — Conti, 18 id. — Sforza, 1 granatieri.

Tocco, colonnello, collocato a disposizione Ministero Guerra.

I seguenti colonnelli nell'arma di fanteria sono esonerati dai rispettivi comandi:

Matarelli, comandante 12 fanteria — Fedele, id. 21 id. — Raimondo, id. 27 id. — Boselli, id. 35 id. — Ziliani, id. 6 id. — Amato, id. 19 id.

I seguenti colonnelli a disposizione Ministero Guerra, cessano da tale posizione:

Mangiarotti — Bronda — Masi — Cerillo.

Cornaro, nominato comandante 3 alpini — Raimondo, id. id. 27 fanteria — Beruto, colonnello comandante 16 fanteria, nominato comandante 11 bersaglieri.

I seguenti colonnelli nell'arma di fanteria sono collocati a disposizione Ministero della Guerra:

Baldassari — Ruggeri — Magliulo — Saccorotti — Melchieri.

Nazzani, colonnello a disposizione Ministero Guerra, nominato comandante 71 fanteria.

I seguenti colonnelli nell'arma di fanteria sono esonerati dai rispettivi comandi e collocati a disposizione Ministero Guerra:

Bonaini, comandante 22 fanteria — Livaditi, id. 80 id. — Magrini, id. 73 id. — Nazzani, id. 71 id. — Chiaramella, id. 82 id. — Raimondo, id. 27 id. — eBrtone, id. 35 id. — Turini, id. 9 id. — Stanzani, id. 36 id. — Barbiani, id. 11 bersaglieri.

Turini, colonnello a disposizione Ministero Guerra, collocato in posizione ausiliaria — Masse, primo capitano 93 fanteria, comandato distretto Modena, promosso maggiore.

I seguenti tenenti di complemento sono nominati tenenti in servizio attivo:

Caterino, 42 fanteria — Caliò, 146 fanteria — Deidier, 31 fanteria.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo:

Magnano San Lio, 4 fanteria — Bertosso, 154 fanteria — Cicognani, 12 fanteria — Bracco, 36 fanteria — Bancale, 154 fanteria — Ravazzoli, 38 fanteria — De Zardo, 73 fanteria — Dova, 16 fanteria — Marzarotto, 7 alpini — Lippi, 15 bersaglieri — Zasa, 11 fanteria — Bernini, 60 fanteria — Boccianti, 11 fanteria — Pinchera, 73 fanteria — Turco, 34 fanteria — Sodani, 60 fanteria — Babacci, 87 fanteria — Errico, 3 fanteria — Capelli, 43 fanteria — Borti, 28 fanteria — Troini, 87 fanteria — Anagni, 60 fanteria — Stacchino, 154 fanteria — Giorgi, 43 fanteria — Agosti, 77 fanteria — Alberigo, 36 fanteria — Boldrini, 60 fanteria — Vescovi, 114 fanteria — Sannella, 2 bersaglieri — Muttini, 153 fanteria — Ghibaudi, 155 Camajori cav. Giuseppe, Celi Elia, P esalaih fanteria — Crocetta, 36 fanteria — Semino, 43 fanteria — De Cadilhac, 2 bersaglieri — Bossi, 114 fanteria — oBreatti, 114 fanteria — Bonome, 149 fanteria — Baldi, 149 fanteria — Rapex, 30 fanteria — Zaleo, 30 fanteria — De Albertis, 30 fanteria — Rodrigues, 120 fanteria — Testone, 43 fanteria — Bisconi, 11 fanteria — Lucherini, 2 bersaglieri — Bianchi, 80 fanteria — Occhiodero, 2 bersaglieri.

I seguenti sottufficiali, sono nominati sottotenenti in servizio attivo:

Sabani, sergente maggiore. Destinato 15. fanteria — Leontini, id. Destinato 37.o fanteria — Papadia, id. Destinato 29. fant. — Bonomo id. Destinato 17. fanteria — Negretti, id. Destinato 15. fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Giuganini, capitano in aspettativa. Richiamato in servizio, reggimento cavalleggeri di Alessandria — Stefanucci, sottotenente reggimento Piemonte Reale cavalleria. Collocato in aspettativa — Pepe, capitano, comandato reggimento cavalleggeri di Roma — Vasario, id. comandato reggimento cavalleggeri di Catania.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Canaletto, colonnello a disposizione. Collocato in posizione ausiliaria — Sperti, capitano 2. artiglieria montagna. Revocata la sua promozione a capitano — Degli Uberti, colonnello comandante 13 artiglieria campagna. Collocato a disposizione (comandato Ministero guerra).

Capitano promosso maggiore: Allason, direzione artiglieria Torino.

Tenenti promossi capitani: Faccenda, 1.o artiglieria campagna — Arrighi 27. id. id. — Papi, sottotenente 21.o artiglieria campagna. Promosso tenente. — De Angelis, colonn. Comandato Ministro guerra — Marinetti, maggiore. Trasferito 30.o artigl. campagna.

ARMA DEL GENIO

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Varsi. Collocato a disposizione e comandato Ministero colonie — Ajò, id. id. Roma (comandato comando corpo stato maggiore, commissario militare per le strade ferrate). Nominato direttore genio Verona, continuando comandato come contro — Carpinteri, 1. id. id. Bologna.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Pollini, 5. genio — Savoino, direzione genio Alessandria (sottodirezione Cuneo). — Levi, id. id. Torino.

Capitano promossi maggiori: Piastino, direzione genio Milano — Triggiani, ufficio fortificazioni Taranto — Ferrini, 4. genio — La Monica, tenente 1. genio. E' confermata la promozione al grado di capitano. — Pasino, tenente 1. genio. E' confermata la promozione al grado di capitano — Rossoni, sottot. Promosso tenente — Ciarrocchi, primo capitano. Comandato 2. genio — Muzio, capitano. Comandato 2. genio — Odone, tenente. Comandato 4.o genio

CORPO AERONAUTICO MILITARE

I seguenti maggiori del corpo aeronautico militare sono promossi tenenti colonnelli:

Malingher, comandante battaglione aerostieri — Tardivo, id. id. dirigibilisti.

PERSONALE PERMANEN. DEI DISTRETTI

Caloesso, primo capitano in aspettativa. Richiamato in servizio e destinato distretto Alessandria — Carughi, primo capitano, distretto Lodi. Promosso maggiore — Bottari, id. id., id. Livorno. Id. id. — Ciampoli Marcheselli, maggiore. Trasferito distretto Ancona. — Feralli, id. Id. id. Pistoia.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Maggiore commissario promosso tenente colonnello commissario: Rossitelli, direzione commissariato IX corpo armata.

Capitano commissario promosso maggiore commissario: Grimaldi, direzione commissariato XII corpo armata (sezione Messina) — Gandonfo, capitano commissario. L'aspettativa è prorogata. — Di Leva, capitano. Comandato ispettorato servizi commissariato.

Ufficiali di sussistenza: Bochicchio capitano destinato direzione commissariato Roma — Lembo, id. Destinato stabilimento militare Scanzano.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Ruffolo, sottot. Trasferito distretto Castrovillari.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Montesperelli, tenente in aspettativa. Richiamato in servizio 28. artigl. campagna — Giannini ten. colonn. Comandato III corpo armata (territoriale) — Barcotti, tenente colonn. Comandato VIII corpo d'armata.

Il conte della Somaglia a Siracusa

SIRACUSA, 14, ore 20.50.

E' qui giunto il Conte della Somaglia, Presidente della Croce Rossa italiana.

La gesta rocambolesche del falso capitano dei bersaglieri

ANCONA, 15. — Si cominciano a conoscere alcuni particolari sulle gesta rocambolesche del finto capitano arrestato nelle circostanze da me ieri narrate.

Lo pseudo capitano dei bersaglieri ingegnere Ernesto La Rosa o Della Rosa, o Di Rosal, o De Angeli, a seconda che gli faceva più comodo di chiamarsi, è stato identificato come vi dissi per certo Cesare Moriotti fu Beniamino, d'anni 30 nativo di Almenno San Salvatore in provincia di Bergamo.

E' risultato pure ch'egli appartiene a buona famiglia, avendo due fratelli farmacisti e delle sorelle maritate a persone altolocate.

Fin da ragazzo egli commise delle stranezze, ed ora, contro di lui vi sono cinque mandati di cattura per truffe commesse a Chiavari, a Padova, a Pavia, a Como e a Milano.

In fatto di furti aveva un debole per le biciclette e motociclette. Egli soleva presentarsi da negozianti ai quali chiedeva di provare una macchina, e poi con questa si dileguava senza fare più ritorno!

Negli atrî delle Banche, della posta, degli uffici faceva pure la caccia alle biciclette lasciate momentaneamente in qualche angolo da fattorini e privati.

Aveva anche l'abitudine di recarsi nei ristoranti delle stazioni per la colazione o per il pranzo; e dopo di avere mangiato bene e bevuto meglio, con la scusa d'avere smarrito il portafoglio — data la sua eleganza e franchezza — riusciva a farsi anticipare qualche biglietto dietro promessa di pronta restituzione.

E le truffe, su per giù, sono quasi sempre le stesse, ciò che dimostrano che il Moriotti non è altro che un volgare lestofante.

Però, oltre che di truffa, il Moriotti dovrà ora rispondere anche di... diserzione!

Avvenuta la mobilitazione dell'esercito, egli, che a suo tempo fu riformato, si presentò con la divisa di sergente a Novara al ... bersaglieri sotto il falso nome di Ferrari.

Fu mandato al deposito del suo reggimento, a Torino e, in seguito, inviato al fronte. Anche nell'esercito ebbe a commettere varie truffe: sul conto suo nacquero, al riguardo dei sospetti; e allora, nel timore di essere scoperto, il Moriotti inforcò una bicicletta e via di corsa alla volta di Brescia.

Da sergente s'elevò d'un tratto al grado di capitano, continuando sempre nelle losche imprese. Ma la truffa commessa nell'ufficio deposito dei bagagli alla stazione di Roma, in danno del capitano signor Armando Guerra, che lo denunciò, fu quella che lo condusse poi a meditare nelle nostre carceri di Santa Palazia.

Intanto, mercè le attive indagini dell'arma dei Reali Carabinieri, sono stati ritrovate a Terni le valigie del capitano Guerra; ed è pure risultato che la elegante divisa di capitano che indossava il Moriotti era pure dello stesso capitano Guerra.

LETTERE PARIGINE

"Quel maledetto Caillaux!..."

A proposito dell'imposta sul reddito

PARIGI, gennaio.

Dal primo giorno di gennaio ci sono alcuni milioni di francesi che detestano con inconsulta foga Giuseppe Caillaux. L'uomo che seppe suscitare in passato tante passioni di parte non ha fatto nulla, in questi ultimi tempi, per meritarsi l'esecrazione di un così grande numero di suoi connazionali. Da un anno e mezzo si direbbe che le tenebre dell'oblio lo abbiano inghiottito. Eppure milioni di individui vanno ripetendo in questi giorni: — « Quel maledetto Caillaux...! ».

Coloro che aborrono a tal segno l'ex Ministro sono quelli che si sanno colpiti dall'imposta sul reddito.

L'applicazione della nuova legge fu decisa dal Parlamento per il primo di gennaio. Moltissimi si cullavano nella speranza che, finchè la guerra fosse durata, nessuno avrebbe pensato di interrompere il letargo del tanto temuto provvedimento fiscale. Invece il Ministro Ribot, in uno degli ultimi giorni di dicembre, affrontò audacemente il grave argomento per giungere alla più inattesa delle conclusioni. — « La Francia — disse — per questo conflitto dal quale deve uscire vittoriosa spende con molta larghezza; forse spende con larghezza eccessiva. Ma è difficile di piegare le vele quando un battello naviga in alto mare. In principio della guerra la Francia spendeva un miliardo e cento milioni al mese; ora spende due miliardi e cinquecento milioni al mese. Come fare fronte ad un così formidabile bilancio? Non c'è paese che si trovi implicato nel conflitto europeo il quale non ricorra ai prestiti. Solo l'Inghilterra ha aumentate le imposte. E' un grande esempio di coraggio il suo, poichè nessuna operazione è più delicata di quella di imporre nuova tassa in tempo di guerra. La Francia, il cui patriottismo finanziario è pari al patriottismo militare, sarà essa pure coraggiosa. Anzitutto, poichè vi sono individui che con la guerra guadagnano enormemente, è giusto che una legge obblighi costoro a dedicare alla difesa nazionale una parte dei loro introiti. In secondo luogo, siccome la Commissione del bilancio ha insistito perchè cominci ad essere applicata l'imposta sul reddito, così, sebbene molte difficoltà stiano per intralciare il provvedimento fiscale, tuttavia dobbiamo inchinarci davanti alla necessità patriottica ed invitare la Camera a pronunciarsi su tale applicazione ».

E la Camera, nonostante le difficoltà enumerate dal Ministro delle Finanze, nonostante che questo dichiarasse che, a cagione appunto di tali difficoltà, questa legge dalla quale si sarebbero dovute attendere diecine di milioni non avrebbe procurato che poca cosa, votò l'applicazione immediata.

Sulle modalità dell'applicazione, il Parlamento si pronuncierà fra qualche giorno. Intanto, dal primo gennaio, tutti i francesi che godono un reddito netto superiore ai 5000 franchi debbono tenersi pronti a sborsare un'imposta che varia a seconda della quantità del reddito e delle persone che essi hanno a loro carico.

Per dare un'idea molto sommaria del nuovo meccanismo finanziario, basterà dire che il tasso dell'imposta è del 2 per cento. Da 5000 a 20,000 franchi esso è tuttavia applicato sulla base dello sgravio, aumentando di un quinto per ogni cinquemila franchi. Inoltre, i contribuenti coniugati godono d'uno sgravio sulla base di 2000 franchi, più 1000 franchi per ogni figliuolo. I contribuenti celibi o coniugati sono pure sgravati di 1000 franchi per ogni persona che hanno a carico. Esempi: un celibe che abbia 6000 franchi di rendita paga 4 franchi di imposta; un celibe che ne abbia 20,000, o 50,000 oppure 100,000, paga rispettivamente 120, 700 e 1700 franchi; un coniugato che abbia sei persone a suo carico è esonerato dall'imposta anche se gode un reddito di 10,000 franchi e paga 6 o 265 o 765 franchi d'imposta se gode un reddito rispettivamente di 20,000 o 50,000 e 100,000 franchi.

Molta gente sta imprecando contro questa misura fiscale. Coloro che ignorano le piccole gioie della vita del *rentier* non sanno rendersi ragione di tanta esasperazione. Ma chi impreca sa bene perchè impreca. La nuova imposta non è infatti una imposta di sostituzione, bensì di sovrapposizione: essa non modifica, cioè, le altre imposte che già esistono *ma vi si aggiungerà* ad esse.

* * *

La legge che da alcuni giorni viene applicata in Francia fece parte del programma di riforme fiscali profondamente studiato e tenacemente sostenuto da Giuseppe Caillaux negli anni in cui egli fu al potere.

Durante quel periodo agitato e burrascoso nel quale Gastone Calmette attaccava con implacabile violenza lo allora Ministro delle Finanze, e che terminò col dramma che tanto appassionò Parigi, ricordo di avere udito proferire da questo ultimo le parole seguenti:

— Esistono in Francia varie classi di contribuenti abbastanza colpite da imposte, ma altre ne esistono che possono sopportare delle maggiori: il mio programma di politica finanziaria consiste quindi nel distribuire più equamente le tasse che dovranno procurare al bilancio dello Stato i mezzi per far fronte a nuove spese: possibilmente alleggerire, ma certo non aggravare di imposte i meno abbienti, e pretendere qualche maggior sacrificio dalla gente più favorita dalla fortuna ».

Il Caillaux soggiunse:

— Se la Camera vorrà impedire che lo Stato francese vada verso un avvenire rovinoso dovrà approvare i miei disegni di legge. Le riforme fiscali informate a criteri democratici non possono non avere l'approvazione della maggioranza del paese. I ricchi si lagneranno certamente, ma non hanno essi, prima degli altri, il dovere di contribuire all'assetto finanziario della nazione, alle spese straordinarie per gli armamenti? »

Tale politica finanziaria sgomentava la classe dei *rentiers*, la quale è in Francia, numerosissima. Fra codesta classe vi sono parecchi individui che dispongono di fortune colossali. L'imposta sul reddito avrebbe obbligato costoro a confessare lo ammontare della propria ricchezza e li avrebbe costretti a versare nelle casse dello Stato un altro po' delle loro rendite. Ora, si sa; non v'è uomo che maggiormente si senta squilibrato nelle finanze, allorchè è colpito da una nuova tassa, di quello che è afflitto da qualche centinaia di migliaia di franchi di rendita. Ebbene: una folla di milionari, una moltitudine di *rentiers*, paventando la riforma fiscale ideata da Caillaux speravano che la penna di Calmette sarebbe riuscita ad uccidere questo legislatore. Fu invece una revolverata della moglie del Ministro che uccise il giornalista.

Appena avvenuto quel fatto atroce, a Parigi si disse: — « Ecco Caillaux per sempre scomparso dalla scena politica! » Ma Parigi non è la Francia. Un mese dopo quel dramma, in alcuni dipartimenti francesi si acclamava Caillaux, si esaltava Caillaux. Che accadeva dunque? Semplicemente questo: si era alla vigilia delle elezioni generali e, tanto nel Collegio dell'ex-ministro quanto in quelli nei quali il programma radicale stava per trionfare, la riforma fiscale progettata dall'uomo che una sciagura domestica aveva indotto ad abbandonare il potere, appariva alle folle il migliore esponente della politica democratica. Parigi, tuttavia, finse d'ignorare quegli entusiasmi, sorrise con sarcasmo della vittoria riportata da Caillaux a Mamers e non dette soverchia importanza alla chiaroveggenza di Emilio Combes, allorchè, al cospetto della Camera rinnovata, indicò quali elementi si sarebbe composta la futura maggioranza e preconizzò la realizzazione della riforma fiscale. Quando l'imposta sul reddito fu approvata dalla Camera e dal Senato, Parigi tacque. Ma la Francia radicale, la Francia dei partiti di Sinistra, la Francia agricola, la Francia delle classi lavoratrici se ne compiacque altamente.

Questa Francia, oggi che l'imposta sul reddito è andata in vigore, corre col pensiero a Caillaux. E' stato un silenzioso ma meritato omaggio ch'essa ha reso a quest'uomo allorchè ha dovuto adottare il provvedimento fiscale tanto biasimato e osteggiato dai partiti di Destra, per continuare la guerra a colpi di cannone e di miliardi. Ed è forse un oscuro, segreto, inconfessabile senso di riconoscenza che essa prova per colui che, dopo aver consacrato tanti anni di studio e di lavoro all'assetto finanziario del proprio paese, può con una legge pertinacemente sottratta agli attacchi degli avversari, cooperare alla difesa nazionale.

* * *

Giuseppe Caillaux, dall'angolo in cui si è rincantucciato sta dunque assistendo a questo duplice spettacolo: al rinnovarsi dei rancori di milioni di francesi per il tardo trionfo di una sua idea ed al rinascere delle simpatie di milioni di suoi antichi ammiratori. Spettacolo non nuovo per lui, poichè le vicende politiche lo abituarono a tutte le emozioni e a tutte le procelle, a tutti gli odi e a tutte le esaltazioni. Ma chi sa che esso non lo tenti ad uscire dall'ombra in cui vive?

Ho dilungato troppo. Avrei dovuto limitarmi a discorrere dell'imposta sul reddito, che è un vecchio argomento. Caillaux costituisce un argomento ancora prematuro per la stampa, ed è abbastanza che si alluda a lui un po' da per tutto.

A Parigi, in nessun giornale appare mai il suo nome. Soltanto una cronaca di pettegolezzi politici ha raccontato l'altro ieri questa storiella. Un amico di Caillaux si recò un giorno da Clemenceau e, nel corso d'una conversazione confidenziale, fece capire al direttore dell'*Homme Enchaîné* che era ora che egli rovesciasse il Gabinetto per succedere a Briand e per cedere poi il proprio posto a Caillaux. Clemenceau ascoltò tutto ciò in silenzio, e quando il visitatore tacque disse brutalmente:

— Caillaux è ancora troppo impopolare a Parigi, ed è a Parigi che un Presidente di Consiglio deve avere il più grande prestigio!

SARTI.

L'azione della marina italiana

Un articolo olandese

MILANO, 15. — Il *Corriere della Sera* riferisce un articolo del giornale olandese *Handelsblad*, che tratta dell'azione della flotta italiana nell'Adriatico.

L'autore, dopo avere affermato che la flotta ha assolto completamente al suo compito difficilissimo, riporta l'opinione di un ufficiale di marina italiana il quale espone quale sia nell'Adriatico la nostra posizione e quella dei nostri nemici. In questo mare — dice l'ufficiale, la flotta italiana non ha che due punti di appoggio: Venezia e Brindisi. Fra questi due paesi corrono 430 miglia marine, ciò che rappresenta 17 ore di navigazione filando a 25 miglia all'ora, e questo senza avere la possibilità di rifornire le proprie scorte e di non potersi rifugiare in qualche parte prima di aver raggiunto uno dei nostri due porti.

Gli austriaci si trovano in ben altre condizioni. Dalla loro base ad Ancona, non vi sono che tre ore di navigazione, mentre che le nostre navi da Brindisi ad Ancona hanno da percorrere 300 miglia e devono dunque compiere, filando a 25 nodi all'ora, 12 ore per la stessa distanza. Per avere continuamente una squadra votante lungo tutta la costa, bisognerebbe disporre di una quantità di siluranti quali non posseggono l'Inghilterra, l'Italia e la Francia riunite insieme.

Tuttavia noi siamo padroni del mare. Spesso abbiamo sfidato il nemico davanti i suoi porti, ma egli non ha mai accettato la nostra sfida.

I PREMIATI AI LINCEI

Il prof. Bottazzi

Diamo il ritratto del prof. Filippo Bottazzi dell'Università di Napoli, il quale ha ottenuto il premio reale dei Lincei per la fisiologia.

Il prof. Bottazzi, compiuti i suoi studi universitari in Roma, dove vinse cinque dei premi della fondazione Rolli e quelli delle fondazioni Girolami e Carpi, e quindi si laureò con lode presentando una tesi nella quale erano riassunti i risultati di ricerche originali sul sistema nervoso fatte in due anni nel laboratorio del prof. Giovanni Mingazzini; auspice l'illustre senatore Luciani, che già pochi mesi dopo la laurea aveva assunto presso di sè il giovane volenteroso, andò assistente alla cattedra di fisiologia in Firenze.

Fra lo Studio fiorentino, la Stazione zoologica di Napoli e l'Istituto fisiologico della storica Università di Cambridge in Inghilterra, dove fu per un anno scolastico a fare un corso sperimentale per gli studenti *avanzati*, il Bottazzi passò gli otto anni del suo assistentato in una fervida attività, frutto della quale furono, oltre le numerose memorie di fisiologia, anche i due volumi della sua *Chimica fisiologica*, che fu poi anche tradotta in tedesco.

Nel 1902 vinse il concorso per la cattedra di fisiologia nella R. Università di Genova, dove rimase però solamente due anni, tenendovi anche l'incarico della chimica fisiologica; perchè nel 1904 la Facoltà medica dell'Ateneo napoletano con voto unanime chiese il trasferimento del prof. Bottazzi alla Cattedra di Fisiologia della più popolosa Università del Regno. Il Bottazzi non esitò, spinto principalmente dal pensiero che in Napoli egli avrebbe potuto riprendere, in quella Stazione zoologica, gli studi suoi prediletti di fisiologia comparata; e nel gennaio del 1905 egli lesse quella sua prolusione intorno all'energetica degli organismi viventi, colla quale egli volle affermare l'indirizzo del tutto moderno dei suoi studi, che è quello della applicazione dei principii e dei metodi della chimica fisica alla soluzione dei problemi di fisiologia generale. E infatti, i lavori per i quali il Bottazzi ha vinto il premio reale dei Lincei, si riferiscono alla chimica fisica del sangue e degli altri liquidi degli organismi animali, e alla fisiologia generale dei tessuti, specialmente del tessuto muscolare.

Nello stesso anno 1905 al Bottazzi fu conferito il premio Bufalini (di L. 6000), dell'Istituto Superiore di Firenze, per il migliore lavoro sul « Metodo sperimentale »; e l'anno seguente fu eletto socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei. Nel 1903 il Bottazzi fu invitato a rappresentare l'Italia alla inaugurazione dei nuovi Istituti scientifici nell'Università di Liverpool, e nel 1913 a partecipare, in qualità di ospite straniero, al Congresso dell'Associazione britannica per l'avanzamento delle scienze che si teneva in Dundee, nella Scozia. Egli ha inoltre collaborato alla compilazione di vari trattati scientifici tedeschi di grande mole con monografie, alcune delle quali constano di più centinaia di pagine. A questi fatti abbiamo voluto accennare per mostrare quanta fama gode il Bottazzi anche fuori d'Italia.

Finalmente vogliamo ricordare che pochi mesi or sono, essendo la Stazione zoologica di Napoli passata sotto l'Amministrazione di una Commissione nominata con decreto luogotenenziale, il prof. Bottazzi è stato invitato ad assumere la direzione della sezione di Fisiologia e chimica fisiologica di quell'importantissimo istituto.

Per i conservatori musicali

Bottiglia prof. Adolfo, è incaricato dell'insegnamento della composizione e strumentazione bandistica nel Conservatorio di musica di Parma;

— Fortoghel prof. Angelo id. id. nell'Istituto musicale di Firenze;

— Graffeo prof. Carlo id. di contrappunto complementare nel Conservatorio di musica di Palermo;

— Favara prof. Alberto, id. id. esercitazioni musicali d'insieme a Palermo.

Concorso di Cattedre universitarie

Avendo la Commissione aggiudicatrice del Concorso per la cattedra di farmacologia e tossicologia nella R. Università di Modena esaurito il suo compito, ha proposto la seguente classificazione: Vinci Gaetano, Luzzatto Riccardo e Valenti Adriano.

Nella Pinacoteca di Brera

E' stato acquistato dallo Stato in questi giorni, per la Pinacoteca di Brera, il quadro di Donato Mazzolini che era nella Galleria Crespi e l'anno scorso era stato venduto a Parigi, alla nota asta.

Rappresenta la « Resurrezione di Lazzaro ». L'opera importante era entrata nella Galleria Crespi dalla Galleria Scarpa di Motta di Livenza, ed è attribuita al Mazzolini, concordemente dai Venturi, dai Frizzoni, dal Garner, dal Nicolle.

Il card. Mercier

L'ospite insigne di Roma — il cardinale Mercier — che raccoglie attorno a sè tutto il cuore del nostro paese, ha avuto ieri, arrivando nella nostra città, l'accoglienza spontanea che l'irrefrenabilità del sentimento popolare sentiva necessario di esprimergli.

Questo grande, fra i grandi pastori d'anime, questo altissimo e puro rappresentante dell'anima eroica del Belgio, rappresenta davanti al mondo la testimonianza sacra dei diritti indiscutibili di un popolo; ma è anche il simbolo vivo di tutto quanto più nobile l'umanità possa affermare, sulla brutalità della forza e della violenza; per attestare, precisamente sulla forza e sulla violenza, la sua superiore essenza spirituale, che se offuscata in un torbido momento, ha sempre in sè la certezza del ritorno e della permanenza.

A coloro che dicevano al cardinale Mercier — « Povero Belgio! » l'apostolo dell'eroismo vittorioso rispondeva: — Non dite: « Povero Belgio! » dite: « Glorioso Belgio! »

GIORNALE dei GIORNALI

La caccia all'oro, ieri... ed oggi

Riferendosi ad uno studio recente di M. Marion sulla caccia all'oro come si faceva sotto la Rivoluzione e come si fa oggi la *Rassegna Nazionale* osserva che in ogni epoca di disordini o di sconvolgimenti l'oro sparisce quasi per incanto dinnanzi alla carta moneta, mentre sarebbe appunto in quel momento, che ogni governo ne avrebbe maggior bisogno, se non altro per saldare all'estero gli enormi acquisti che impone ogni lotta gigantesca e prolungata. E' per questo che tanto alla Rivoluzione, quanto al governo della terza Repubblica s'impose e s'impone la necessità di chiamare a raccolta il metallo giallo. — Ma qual differenza — osserva il Marion — nel lorgannodo di procedere! Qui un semplice invito cortese e misurato al patriottismo; l'espressione di un voto immediatamente ascoltato e soddisfatto. La violenze, minacce, sequestri. Inoltre all'epoca del Terrore gli oratori demagoghi facevano sfoggio di eloquenza per persuadere il paese ch'era giunto il tempo di dare un eterno addio all'oro ed all'argento « superfluità liberticide, alimento del lusso e della corruzione. Ma se oggi all'appello discreto del governo tutto il paese ha corrisposto con uno slancio ammirabile, così non rispose la Francia all'appello minaccioso del governo rivoluzionario.

Il popolo nella sua ignoranza delle leggi economiche attribuiva agli accaparratori, agli speculatori questo disagio, convinto che gli assegnati rimarrebbero solo perchè questa genia era interessata a farli ribassare. La Convenzione del canto suo tentava di prendere della misure per far cessare questo stato di cose. I più ardenti a spingere il governo a provvedere in merito erano i rappresentanti della Convenzione in missione. « Per ristabilire la fiducia che gli assegnati meritano, scrivevano Couturier e Dentzel non vi è altro mezzo che proibire il numerario d'oro e d'argento; basato un limite, passato il quale chiunque sarà convinto d'essere portatore, proprietario, o di aver messo in circolazione del numerario, sarà punito ». Ed a queste misure ricorrevano ben presto i nuovi governanti della Francia: ogni rappresentante della Convenzione nelle provincie veniva invitato a raccogliere tutto l'oro che si trovava nella sua circoscrizione, dando in cambio altrettanti assegnati. L'oro veniva spedito a Parigi, quando non si perdeva in viaggio. Contemporaneamente si mandavano alla Zecca tutti i vasi sacri sequestrati al clero, per convertirli in altrettanti marenghi. Il più curioso si è che nell'anno V quando si diede un addio definitivo agli assegnati, le monete d'oro ricomparvero in gran numero e con gran facilità, ciò che fa supporre che la guerra mossa all'oro non ne aveva diminuito la quantità.

Una collezione celebre e la guerra

Uno degli effetti certo non gravi ma pur tipici della guerra europea è stata la sospensione di quella collezione di libri inglesi e americani che fino dal 1841 veniva regolarmente pubblicata dalla casa Tauchnitz di Lipsia. L'ultimo volume comparso in Germania e arrivato a Parigi — informa il *Mercure de France* — porta il N. 4050 ed è intitolato *Barbara and Company* ed è dovuto alla penna di un veterano tra i romanzieri inglesi, W. E. Norris. Per una coincidenza singolare, una delle migliori scene del lavoro è costituita da una vivacissima conversazione fra due signore inglesi e un addetto all'Ambasciata tedesca di Londra. Le signore cercano di distinguere tra i prussiani e gli altri tedeschi chiamando i primi « arroganti e maleducati ». Il giovine diplomatico, che è un sassone, osserva: « Ammettiamo pure che non si abbia uno smoderato amore per i prussiani, ma per noi oggi non c'è che una patria. Un tedesco è un tedesco ». E la rivista francese osserva che in un altro romanzo inglese pubblicato presso la casa Tauchnitz nel 1888 si faceva dire a un giovine commesso tedesco impiegato in una casa commerciale di Londra: « Quando noi avremo preso Anversa tutto il vostro commercio vi sfuggirà: che ne sarà allora di Londra? Tutto, tutto sarà tedesco. La Germania si estenderà sino ad assorbire l'Olanda, il Belgio, i Paesi scandinavi, le Indie e le Colonie inglesi fino a mettere le mani sull'America ». Altra coincidenza singolare il grande Giorgio Meredith, un romanziere pure edito dalla casa Tauchnitz, nel 1900 poco mesi prima della morte disse: « Nonostante tutto questo parlar di pace i segni dei tempi sono per la guerra. Io vedo nell'avvenire, in un avvenire non troppo lontano, un'immensa tragedia, l'Armageddon dell'Europa. Vi appartenete alla generazione dei lampi e delle folgori, l'Europa sarà un miscuglio di fuoco e di sangue. Il militarismo tedesco produrrà una specie di coraggio barbarico cieco dinanzi a tutti gl'istinti superiori dell'umanità. Una guerra condotta da una nazione dominata dall'ideale del militarismo sarà terribile e spietata... »

Se Zeppelin fosse vissuto al tempi di Federico il grande...

... non avrebbe certamente ottenuto quegli incoraggiamenti di cui gli è stato prodigo, ed a ragion veduta, Guglielmo II. Federico il Grande non ebbe infatti alcuna fiducia sui vantaggi — asseriti fin da allora — che all'arte militare sarebbero venuti da una definitiva conquista dell'aria, da una vera e propria navigazione aerea. E questa scarsa fiducia dell'antenato di Guglielmo II è dimostrata da una specie d'intervista che gli fece in proposito un suo contemporaneo, Dieudonné Thiébault, e che è stata riferita in Eugène d'Eichthal nella *Revue Bleu*: « Durante il carnevale che seguì i famosi esperimenti di Montgolfier, Robert, Pilâtre des Roziers e altri (1784), il Re non tacque il suo pensiero sugli areostati: erano una cosa da matti. Un giorno mi disse: — Dunque, caro signore, ecco i vostri compatrioti che, disdegnando la terra e i suoi umili abitanti, non pensano più ad altro che a dar la scalata al cielo! Tutte le teste, in Francia, son volte a guardare in su; nessuno guarda più dove mette i piedi! Bello, bello, ammirevole, signor mio; ma a che cosa potrà mai questo condurre questo entusiasmo? Se per poco sottoponiamo la meravigliosa chimera all'esame del buon senso, qual bene reale ne potremo sperare per l'avvenire? Di nulla se n'avvantaggeranno le osservazioni astronomiche!... (e qui il Re lo dimostra molto chiaramente e giustamente). E se gli aerostati sono inutili all'astronomia, a che cosa potranno mai servire? — Il Thiébault risponde al Re che gli aerostati avrebbero forse potuto servire alla studio e alla misurazione delle correnti atmosferiche... — Sia pure — continuò il Re — ammettiamo il vostro *forse* e gli esperimenti; ma vorrei riconoscere che per ogni altro uso gli aerostati saranno inutili, poichè non si riuscirà mai a dirigerli. E poi un tal modo di viaggiare costerebbe enormemente, e nessuno sarebbe tanto ricco o tanto matto da servirsene. — Forse, Sire, questa scoperta produrrebbe grandi mali, ma Vostra Maestà sa meglio di me che vi sono dei casi nei quali i Governi non contano le spese. — Sì, per esempio quando un esercito consegnasse una grande vittoria proprio nel momento in cui un suo alleato fosse per concludere la pace separata, e volesse annunziargli subito il buon successo. Ma son casi tanto rari... — La discussione finì qui; io sentivo d'essere andato abbastanza avanti, e che era già molto per me l'aver condotto il Sovrano a considerare gli aerostati come degni di un po' d'attenzione ».

NOI E GLI ALTRI.

TEATRI ED ARTE

"Les P'tites Michu" al Quirino

La Compagnia Scognamiglio-Caramba ha avuto certamente una felice idea nel mettere in scena *Les P'tites Michu*. La musica vivissima aveva travolto tutto un lavoro di mostre delicate: aveva imposto il suo valore svagolo, la sua marcetta saltellante, lo sgambettio di un mondo di maniaci esaltati, ubbriachi di desideri e di *champagne*, esasperati da lunghe vigilie, torturati dall'ossessione sensuale, carnale, volgare e impaziente. La guerra ci ha liberato dall'isterismo delle sbornie che fanno con cattivo gusto la concorrenza alla *cocotte* e viceversa, dalla vuotaggine idiota degli uomini in *frak*, lozioni, inaniti, che amano con le labbra, con le mani, con tutto, meno che col cuore, ci ha liberati insomma, e speriamo definitivamente, di tutte quelle figure superficiali che avevano trovato diritto di cittadinanza nel teatro, e si erano assise trionfalmente, vestite delle musiche eccitanti di Lehar e Strauss, sui palcoscenici italiani.

Noi che amiamo la poesia soave, che affiora serena dalle grandi come dalle piccole cose, siamo lieti di questa rigenerazione; e come ci commoviamo se troviamo del soffio potente di una grande opera d'arte, così non esitiamo di dare alle piccole voci della bellezza una piccola caverna nel nostro cuore, per una eco e per un palpito.

Les P'tites Michu hanno nello loro anima ingenua tutto un tesoro di fresca poesia, che si riflette nella musica come in uno specchio lucido e terso e vive e illumina le scene e i personaggi, rivestiti così da un velo delizioso di suoni che cadenzano lieve e dolce con fascino infantile e lieto.

Era il tempo in cui gli autori si compiacevano di *sposare* la satira politico-militare con l'amore; ma la satira è garbata e l'amore è sentimento delicato e sottile di cui i personaggi si compiacciono di studiare nel proprio cuore tutte le evoluzioni e tutte le *nuances*. Le persone amano senza saperlo, senza osare di confessarselo. Niente intrighi che non siano le complicazioni prodotte, non da ostacoli esteriori, ma da fattori intimi, patrimonio di anime giovani, senza malizia, quali la timidità, l'amor proprio, l'ignoranza. Nasce così una trama gentile e lieta in cui la tristezza, la grazia, la civetteria innocente, lo spirito e l'ingenuità sono veramente deliziose e affascinanti. I casi di *Maria Bianca* e di *Bianca Maria*, le piccole Michu, sono ancora capaci di interessare, non per sè stessi, quanto per i sentimenti che affiorano sulle labbra delle due bianche sorelle; la burbanzosa e comica figura del generale che cerca sua figlia, la paura dei coniugi Michu, *Bagnolet*, il capitano *Aristide*, tutti, tutti i personaggi hanno una maschera e un'anima, sono vivi ed umani. Ecco perchè amiamo la commedia.

La musica, l'abbiamo detto, è deliziosa. Il maestro Messager ha scritto pagine che non possono essere dimenticate, quali, per esempio, la preghiera a San Nicola e il tempo di *minuetto* del terzo atto.

L'interpretazione è stata ottima. Non comprendiamo — e se ne struggono completamente le ragioni — perchè le parti delle piccole Michu, scritte per voci diverse, siano state affidate a voci uguali. Ne è risultato che in qualche periodo, per la mancanza fusione dei timbri, è mancato l'effetto. Uno dei due soprani si è trovato spesso nella dura necessità di eseguire note troppo basse per il proprio registro, con nocumento non indifferente per l'intonazione e per la linea della melodia.

Ad ogni modo, Nella Regini, questa simpatica artista che ha negli occhi tutta la malizia della più maliziosa Susanna immaginaria, ha agito e cantato degnamente. La sua voce morbida ed estesa si è piegata con bella disinvoltura nei passaggi più ardui della parte. Con lei la Corsini — deliziosamente birichina — ha diviso le approvazioni clamorose del pubblico, che ha giustamente compensato la non facile fatica delle due brave artiste.

Un *Generale* divertentissimo è stato il Menazzi, uno dei migliori elementi della Compagnia.

Tutti gli altri: la De Rubeis, l'Orlandi, il simpaticissimo Orsini, uno dei giovani brillanti che ha chiara e significata missione de' personaggi che incarna, il Righi; e gli altri tutti hanno contribuito all'ottimo esito dello spettacolo. Dopo il secondo atto il pubblico ha voluto salutare cordialmente Ciro Scognamiglio, il geniale direttore artistico che tanto amore mette nella preparazione accurata di ogni spettacolo della Compagnia.

Scenari, e costumi, come sempre, magnifici. Caramba, ogni volta più, supera sè stesso per la delizia del mondo. Benissimo l'orchestra e i cori. Nè possiamo dimenticare il giovane maestro Morandi che ha diretto con la nota e apprezzata capacità.

Stasera l'operetta si replica e si replicherà nelle due rappresentazioni di domani, alle 17.30 e alle 21 e ancora...

S. SAV.

La serata di Albano Mezzetti al "Cines"

Dinanzi un pubblico numeroso e distinto la compagnia veneziana di Ferruccio Benini rappresentò iersera la bella e caratteristica commedia di Francesco Augusto Bon: *Ludro e la sua gran giornata*, protagonista quel distinto e coscienzioso primo attore che è Albano Mezzetti, che la volle scegliere per sua serata, perchè sapeva di aver largo campo di emergere. Nel presentare il tipo di *Ludro*, rimasto poi leggendario come quello dell'imbroglione sfacciato, pieno di arguzia e di trovate, simpatico nelle sue marioleríe perchè non scompagnato dal buon cuore, il Mezzetti fu pieno di efficacia e vivacità. La sua comicità così naturale gli valse i più caldi applausi. Ebbe molti doni fra i quali una magnifica penna d'oro offertagli dalla direzione del teatro.

Ludretto era Ferruccio Benini, e tanto basta. Gli altri con la loro recitazione affiatata e sicura completarono il quadretto.

Chiuse lo spettacolo la commediola: *Le distrazioni del signor Antenore*, in cui Ferruccio Benini creò un tipo gustosissimo di distratto, che ne fa di tutti i colori.

L'inaugurazione del Teatro "Morgana"

Domani, domenica, avrà luogo l'inaugurazione del nuovissimo e superbo teatro *Morgana* in via Merulana (palazzo Brancaccio).

L'insigne maestro Luigi Mancinelli dirigerà un concerto orchestrale che, per la scelta dei pezzi inscritti nel programma, costituirà una simpatica e significativa festa d'italianità.

Sala Umberto I

Successo di *Giglio* è di tutto il grandioso programma. Questa sera importante debutto: Marion Odette, la conosciuta elegante divetta, la quale prenderà parte al solo spettacolo speciale delle ore 9.30.

«Sangue latino» di L. F. Argirò all'"Acquario romano"

Questa sera la Compagnia Campioni-Podda rappresenterà per la prima volta *Sangue latino*, un atto di Luigi Filippo Argirò, novissimo.

Seguirà *La cena delle beffe*.

Domani, due rappresentazioni.

SPETTACOLI del 15 gennaio

ADRIANO — Circo equestre italo-belga — Ore 21: Grandi rappresentazioni.

CINES — Compagnia veneta del Comm. Ferruccio Benini — Ore 21: *Quindese minuti* — *El Minueto* — *Socialismo in famegia*.

COSTANZI — Stagione lirica — Ore 21: *Madama Butterfly*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *'Nu turco napulitano*.

METASTASIO — Compagnia E. Monaldi — Ore 21: *Er gendarme*.

NAZIONALE — Compagnia Zanoncelli-Lombardo — Ore 21: *La signorina del cinematografo*.

ORFEO — Compagnia Falconi-Mascalchi — Dalle ore 16 alle 24, spettacoli a sezioni.

QUIRINO — Compagnia d'operette Caracciolo-Scognamiglio-Caramba — Ore 21: *Les p'tites Michu*.

VALLE — Compagnia drammatica Ermete Novelli — Ore 21: *Michele Perrin*.

CRONACA DI ROMA

AL CONSIGLIO COMUNALE

La carne e l'igiene - Il bilancio

Il consigliere Franzetti ha presentato una interrogazione sulla restrizione della vendita di carni fresche.

Il Sindaco risponde che per facilitare in questi tempi l'approvvigionamento della città, ha emesso a suo tempo un'Ordinanza con cui, valendosi di quanto dispone il regolamento, che per i negozi del suburbio concede che si possa vendere in uno stesso negozio carni fresche di animali diversi, ciò che non è concesso in città nei tempi normali; permetteva che anche in città si potesse vendere carni di animali diversi in uno stesso negozio di macellaio. Però, con l'Ordinanza non si è mai inteso di venir meno a quanto dispone lo stesso regolamento in altri articoli, e cioè che quantunque sia permesso di vendere nello stesso negozio carne di maiale, di manzo, di vitello, castrato, abbacchio, ecc., non sia però permesso di insaccare per uso di vendita nessuna qualità di tali carni, poichè il regolamento prescrive che l'insaccatura si faccia solamente in quei negozi provvisti di locali speciali e sotto la sorveglianza dell'ufficio d'igiene. Fino a tanto, aggiunge il Sindaco, che il negoziante macellaio colpito dalla contravvenzione di cui si occupa il consigliere Franzetti con la sua interrogazione, il Municipio non potrà mai concedere che si insacchino le carni nei negozi non autorizzati a farlo.

Il consigliere *Franzetti* insiste nelle sue proteste e dice che il macellaio colpito ha i locali appropriati per lavorare le carni di maiale e che quindi non c'è ragione di vietargli il commercio cumulativo di tutte le carni affini, di portare un beneficio alla popolazione.

Il *Sindaco* ribatte le affermazioni del consigliere Franzetti fra le approvazioni dei consiglieri, e dà la parola all'assessore dell'igiene Roselli per dare al Consiglio ed all'interrogante maggiori e più dettagliati schiarimenti.

Assessore Roselli. Infatti, egli dice che fino a che il negoziante di cui si tratta si è limitato a vendere *fresche* anche le carni di maiale assieme a quelle di manzo e di altri animali, l'Ufficio d'igiene non ebbe nulla a rilevare in ordine all'Ordinanza del Sindaco. Ma quando il negoziante cominciò a lavorare le carni di maiale nè più nè meno come si fa nelle norcinerie autorizzate, è intervenuto in omaggio al regolamento ed alla stessa Ordinanza.

Ed infatti appena all'Ufficio d'Igiene cominciò a ricevere i rapporti delle visite fatte dagli agenti sanitari nei negozi del commerciante, si avvide che aveva applicata ben giusta la contravvenzione.

Poichè da tali rapporti si venne a sapere che il commerciante non aveva nei suoi diversi negozi i locali adatti alla lavorazione, non aveva la necessaria esperienza, non usava nel trattamento delle diverse sostanze le precauzioni prescritte dal Regolamento, di modo che non offriva alcuna garanzia che i prodotti sarebbero riusciti genuini e confezionati a dovere, tanto più che un rapporto ci apprendeva pure che nei magazzini del commerciante macellaio si erano perfino rinvenuti dei pezzi e rimasugli di carne equina. Ora, se ciò si fosse lasciato correre, pure altri macellai avrebbero potuto con lo stesso diritto imitarlo, determinando così nello spaccio delle carni macellate tale un'anarchia che sarebbe tornata tutta a scapito dell'igiene e costituito un grave pericolo per la salute pubblica.

Tra le approvazioni generali la interrogazione del Consigliere Franzetti viene profondamente seppellita.

Parla l'assessore Di Benedetto

Si riprende la discussione di ieri con il seguente discorso dell'Assessore Di Benedetto in risposta alle critiche sollevate ieri dal consigliere Cavaglieri.

Di Benedetto osserva come i calcoli statistici degli on. consiglieri ed in special modo del consigliere Cavaglieri per confrontare la spesa che Roma sostiene per il personale in confronto a quella di altri Comuni, non possano per difficoltà intrinseche condurre alla massima approssimazione, perchè la media statistica quando porti cifre raccolte con eguale metodo, e riferibili allo stesso oggetto, non può non prescindere dalle condizioni locali, ed in special modo dalle esigenze di Roma capitale.

Ma poi bisogna intendersi sopra la formula *Spese del personale*. Si dice che a Roma si spendono 12 milioni, cifra enorme senza dubbio. Ma non si avverte che in questa cifra il personale vero e proprio influisce soltanto per lire 1,790,000. Il resto è spesa per i pubblici servizi.

Pertanto non deve ritenersi esagerata la spesa di 1.760.000 lire per il personale amministrativo di Roma, sia perchè essa non è superiore a quella di Milano, come si è voluto far credere, sia perchè con essa si fa fronte a necessità più numerose e complesse che altrove. Basti accennare alla mancanza dell'unico edificio comunale che riunisca tutti gli uffici.

L'oratore giustifica quindi gli stanziamenti dei bilanci per spese di personale dimostrando come derivano in gran parte dalla maturazione dei sessenni e dai ritocchi organici deliberati dal Consiglio per la carriera di Ragioneria e di Ordine.

Nota che se per i salariati apparisce una diminuzione di lire 6230, questa non deve far temere che l'Amministrazione mentre ha aumentato i fondi per gli stipendi degli impiegati, abbia in animo di diminuire le competenze dei salariati, perchè alla lieve diminuzione, la quale è dovuta soltanto ad un trasporto di cifre da un articolo ad un altro di bilancio, fa riscontro il nuovo fondo di L. 100.000 stanziato in bilancio all'art. 224 per miglioramenti al personale salariato con decorrenza non anteriore al 1. luglio 1916, ciò che dimostra come l'Amministrazione abbia con vivissimo amore già studiato una riforma organica di tutte le categorie di salariati, nessuna esclusa, che importerà nel suo complesso una spesa annua di circa 300.000 lire.

L'assessore *Di Benedetto* dimostra quindi come proporzionati all'attuale condizione di vita siano gli stipendi degli impiegati e in relazione al grado della coltura, alla somma delle responsabilità che vengono ad essi affidati.

Nè si deve esagerare in critiche per quanto si riferisce ad assegni e lavori straordinari. Per questi ultimi l'Amministrazione ha già prevenuti i desideri del Consiglio, nominando una Commissione con l'incarico di studiare tutto il problema, e l'effetto dei primi lavori è stato quello di portare agli stanziamenti per lavori straordinari di bilancio una riduzione di lire 53 mila.

Con la stessa franchezza, però, deve dichiarare che i lavori straordinari sono una necessità ordinaria di una amministrazione comunale per la natura stessa di alcuni servizi, quali quelli delle liste elettorali, leva, ruoli di tasse ed altri, che debbono essere iniziati e compiuti entro termini fissi stabiliti dalla legge, e richiedono perciò una intensità di lavoro oltre l'ordinario, che solo potrebbe essere evitato da un numero così grande di impiegati a disposizione, che sarebbe eccessivo per gli altri periodi dell'anno e che rappresenterebbe per il Comune una spesa di organici e di pensioni infinitamente più grave.

Lo stesso si dica per le necessità che possono sorgere in occasione di eccezionali avvenimenti e per la concessione di assegni.

Passa a parlare della questione degli avventizi, confermando quanto ebbe già occasione di dire, che cioè fu un provvedimento reso indispensabile dallo stato nel quale vennero a trovarsi improvvisamente gli Uffici, in seguito alla mobilitazione generale. Allontanati 170 impiegati per ragioni militari, il loro vuoto doveva essere rapidamente riempito, perchè i servizi del Comune non dovevano subire, come non hanno subito, alcun arresto dallo stato di guerra. Non esclude che possa essersi verificato qualche inconveniente, malgrado la diligenza usata con la cooperazione del Comitato per la Mobilitazione Civile, e che qualche avventizio praticamente non abbia corrisposto al servizio demandatogli; nei casi constatati però si provvide all'immediato licenziamento, ed altrettanto si farà se si verificheranno casi simili.

Nè per questo personale si debbono avere soverchie preoccupazioni, perchè esso è stato assunto tassativamente per le esigenze eccezionali della guerra e sarà quindi licenziato non appena lo scopo e la ragione della sua opera verranno a cessare.

Il cons. Dragoni, soggiunge, ha accennato ad alcune accuse fatte ad un funzionario circa il cumulo di stipendi. Ora tale impiegato ha funzioni che esorbitano dalla stretta competenza comunale, e delle quali è investito direttamente dalle autorità governative.

Conchiude assicurando il cons. Dragoni che se la classe degli impiegati governativi ha risposto con abnegazione e con slancio alle necessità dell'ora che volge, anche la classe degli impiegati capitolini ha bene meritato della gratitudine nostra e dell'intera cittadinanza, per l'opera faticosa, solerte e diligente che ha svolto e che continuerà a svolgere, con quel sentimento di patriottismo che vibra altissimo nella coscienza di tutto il nostro personale. (Applausi).

La seduta continua.

Per Guido Baccelli

Domani, domenica, alle ore 3 pom., nell'arena del Colosseo, per cura della *Storia ed Arte*, ed in prosecuzione del ciclo patriottico, il presidente Romolo Artioli, pubblicamente commemorerà Guido Baccelli, e l'ing. I. Colombo parlerà di *Walt Whitman il poeta della democrazia moderna*.

Azienda delle tramvie Municipali

Nel mese di dicembre 1915 gli introiti dell'Azienda delle Tramvie Municipali sono ascesi a L. 294,080.22, i viaggiatori trasportati a N. 3,060.533, con differenze *in più* sulle risultanze accertate nel dicembre 1914, di L. 30,309.53 per gli introiti e di N. 215.056 per i viaggiatori.

Roma-Ostia

In merito ai rilievi contenuti nell'articolo *Roma-Ostia* apparso nel numero di ieri di codesto Giornale, l'Ufficio municipale dell'Agro Romano fa osservare che, data la importanza e la speciale natura dei lavori in corso sulla via Ostiense, non era possibile presumere che dagli abitanti di quella contrada, non fosse risentito qualche svantaggio.

Ad ogni modo è bene rilevare come gli inconvenienti lamentati saranno in gran parte ovviati per il fatto che, quanto prima, la metà della larghezza stradale sistemata, sarà aperta al passaggio dei veicoli.

L'Ufficio dell'Agro Romano riconosce che effettivamente i lavori nella località suddetta sono stati condotti con una qualche lentezza da parte dell'Impresa assuntrice dei lavori stessi. Ciò peraltro è dipeso anche dalle speciali contingenze del momento, e dalla mancanza di carri e di cavalli. In seguito a premure rivolte dall'ufficio alla Ditta assuntrice, si è in grado di poter assicurare che i lavori stessi saranno condotti d'ora innanzi con maggiore alacrità.

Il Premio Carnegie
alla Croce Bianca

Apprendiamo con vivo compiacimento che una delle nostre migliori Associazioni per la Pubblica Assistenza, la Croce Bianca, ha ottenuto l'ambito premio per l'opera prestata, un anno fa, dai suoi componenti nella triste circostanza del terremoto marsicano.

Questa benemerita Associazione — che oggi, insieme ad altre consorelle presta servizio di trasporto di militari malati e feriti in guerra, dalla stazione ai diversi luoghi di cura — ha ricevuto ieri, dal prefetto, l'artistica e bellissima medaglia d'argento della Fondazione Carnegie accompagnata dal brevetto di concessione con la seguente lusinghiera motivazione:

Fondazione Carnegie
per gli atti di eroismo.

« La Commissione nell'adunanza del 5 dicembre 1915 ha accordato, a titolo *di benemerenza e di onore*, la medaglia d'argento all'Associazione di Pubblica Assistenza « Croce Bianca » in Roma per l'azione di soccorso svolta in occasione del grave terremoto del 13 gennaio 1915 che devastava la Marsica. »

Questa meritata attestazione, che torna ad onore della benemerita Associazione, e sarà di sprone a continuare, con sempre maggior lena, nell'opera altamente filantropica ed umanitaria alla quale è votata.

Gli Alberghi riuniti
Minerva, e Francia

a Roma in Piazza della Minerva n. 69, di proprietà degli eredi di E. Corteggiani, hanno appartamenti con bagni, un grande giardino d'inverno, sale di lettura e di esposizione, installazioni igieniche le più moderne, due ascensori, riscaldamento centrale, ottimo restaurant, omnibus automobile alla stazione. I prezzi sono modicissimi.

Messina ai Signori Viaggiatori

Il *Select*, *hôtel-meublé* con saloni per esposizioni, vicinissimo alla stazione, offre tutte le comodità moderne a prezzi ragionevoli.

Impressioni di guerra
in un'esposizione d'arte

Stamane, nella sala del *Teatro Nazionale*, alla presenza di un ristretto numero di invitati dal conte Gian Giacomo della Somaglia, presidente generale della «Croce Rossa Italiana», si è inaugurata una interessante Esposizione d'Arte — impressioni di guerra di Tommaso e Michele Cascella — Esposizione fatta a beneficio della massima istituzione di carità e che il pubblico potrà e farà bene a visitare numeroso.

Erano fra i presenti alla semplice cerimonia inaugurale il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Grippo, il sottosegretario di Stato on. Rosadi, il segretario particolare del Ministro comm. Ugo Frascherelli, il prefetto comm. Aphel, il colonnello prof. Paolo Postempsky, il colonnello medico comm. Giuseppe Brezzi, direttore generale del Comitato Centrale della «Croce Rossa»; il direttore generale delle Belle Arti, comm. Corrado Ricci; parecchie signore, fra cui la signora e la signorina del senatore Giuseppe Frascara e parecchi ufficiali medici.

Ricevuti dal senatore Frascara, vicepresidente del Comitato Centrale, dal comm. Carlo Tenerani del Comitato regionale, e dal signor Lacivita, uno fra i promotori della Esposizione, il Ministro, il sottosegretario e gli altri personaggi percorsero lentamente i tre reparti in cui sono esposte le impressioni — quasi tutte ad olio; poche a carboncino — e subito si è notato che l'onorevole Grippo osservava con grande attenzione e visibilmente commosso.

Perchè questa raccolta di quadri freneticamente gettati giù sul posto, sovente in posizioni esposte al fuoco nemico, spesso appena abbozzati e interrotti, giacchè conveniva allontanarsi più che in fretta, è veramente suggestiva. Bisogna pensare che con pochi tocchi quell'accampamento a Chiard Zuin, in Carnia, è stato afferrato nella impressione dell'attimo fuggente dal pittore: e tosto si ha la percezione del candore immacolato e abbagliante a riflessi madreperlacei di tutta quella vasta distesa di neve, di quella neve che imbianca le aspre chiostre dei monti rocciosi, che ricopre alberi e sporgenze di massi e tende d'accampamento.

Bisogna pensare che quell'esiguo drappello di cavalleggeri è passato davvero, a galoppo sfrenato, per quella selvaggia radura completamente scoperta, mentre gli *shrapnells* scoppiavano tutt'intorno, mentre scoppiavano i proiettili austriaci accanitisi contro quei pochi esploratori; e pensare che il Cascella era lì con la sua tavolozza, egli pure sulla radura scoperta, egli pure in pericolo di essere colpito, mentre febbrilmente raccoglieva e fissava la visione drammatica di quei cavalli e di quei cavalieri....

E così per ogni tela la suggestione invade e un'intima commozione vince l'anima che avidamente beve l'impressione dell'artista e la fa propria, sia che l'occhio si fermi su quei due carabinieri in perlustrazione, che avanzano cauti, tra le piante e le rocce protettrici — sia che contempli il ponte distrutto dal nemico in fuga da Val Fella, o la bufera di neve in Valle Pontebba, o la cattura di una spia, e il villaggio dell'Alta Carnia bombardato, o l'alpino in trincea — solo, superbo, splendido in quella bianca solitudine, il fucile pronto, lo sguardo fisso, tutto il corpo come proteso e vibrante di attesa — o, specialmente, le tombe di soldati nella Val Fella e il Campo di eroi a Cormons....

Fra qualche anno, queste impressioni di guerra dei Cascella — per non poche delle quali Corrado Ricci ebbe parole di sincera ammirazione — saranno preziose e formeranno un piccolo tesoro storico.

Del resto, i lettori se ne persuaderanno, poichè siamo certi che la esposizione sarà visitata da quanti vogliono vivere un'ora la vita che freme e palpita lassù lassù, fra i nostri eroi ed i nostri martiri.

Alla Storia ed Arte

Ieri sera l'Unione Storia ed Arte festeggiò l'inaugurazione del suo nuovo anno di vita nella nuova sede: la sala della Biblioteca popolare della Scuola F. Venezian, al Portico d'Ottavia.

Dinanzi ad un pubblico scelto intervenuto numeroso, nonostante la violenta pioggia, aprì l'adunanza il presidente di « Storia ed Arte » cav. Romolo Artioli, il quale brevemente riassunse la storia dell'Associazione, storia tutta densa di attività sempre viva, sempre tenace e vittoriosa di fronte agli ostacoli, e accennò agli scopi che diventano ora più che mai altamente patriottici, riavvicinando, come fa, il ricordo di ogni grandezza passata alla vita presente del popolo.

Guglielmina Ronconi, che era stata invitata a tenere il discorso di inaugurazione, trattò uno dei più comprensivi temi di morale patria: « Ora santa » con quella parola che il dott. Francesco Aquilanti definì infine: pascoliana, e, risalendo la tradizione della pura bontà e della semplice poesia, evangelica.

Con uno di quei meravigliosi discorsi che per la sua esuberante eloquenza sa improvvisare il dott. Aquilanti, si chiuse l'inaugurazione del nuovo anno di « Storia ed Arte », tanto più elevata nel suo valore rispetto alla Patria.

Una prolusione del prof. Ottolenghi

Il prof. Salvatore Ottolenghi, ha fatto la prolusione al Corso ufficiale di antropologia criminale istituito recentemente per iniziativa della facoltà medica di Roma.

Ha trattato delle funzioni dell'antropologia criminale nel diritto penale in formazione, fra la più intensa attenzione del numeroso uditorio. Egli ha sostanzialmente sostenuto queste tesi:

1.o E' concordemente riconosciuta da parte dei penalisti della scuola classica la importanza dell'antropologia criminale come scienza ausiliare secondo i più, e costitutiva e fondamentale secondo alcuni del diritto penale.

2.o L'antropologia criminale ha una parte fondamentale « nella politica criminale » che tende a separarsi sempre più dal diritto penale.

3.o La crisi del diritto penale si rivela specialmente nei lodevolissimi intenti manifestati da giovani classicisti e anche da giovani positivisti per procedere ad una sistemazione rigorosa della scienza del diritto penale, per distinguerlo dalle altre scienze e per procedere ad una severa determinazione di rapporti e norme giuridiche.

L'antropologia criminale in questo momento critico mantiene il metodo positivo di indagine che il materialismo storico aveva diffuso nella scienza del diritto.

Il pregiudizio anti-lombrosiano scuote le più necessarie basi della antropologia criminale fondate sui rapporti necessari tra organismo e psiche, tra morbo, atavismo e delitto, tra reati e personalità umana.

4.o L'antropologia criminale deve in questo suo evolversi mantenere integri i suoi caratteri congeneri di italianità, secondo le tradizioni del diritto penale classico quali ci furono tramandati da Cesare Beccaria, da Romagnosi e Carmignani che avevano intravisti i nuovi orizzonti del diritto.

AVGVSTEVM
Il concerto di beneficenza

C'è sempre una grande aspettativa per quei *recitals* tenuti a scopo di beneficenza nei quali si producono vari cantanti e attori famosi i cui nomi ben di rado si trovano ravvicinati in uno stesso programma di spettacolo. Ciò premesso, non è difficile immaginare quanto l'attesa del pubblico dovesse essere palpitante per il concerto di iersera — a profitto del «Fondo per l'assistenza ai soldati ciechi, storpi, mutilati» — considerando che vi partecipavano i direttori d'orchestra Thomas Beecham e Bernardino Molinari, le illustri cantatrici Gemma Bellincioni e Gabriella Besanzoni, oltre al poeta Trilussa e al venerando divo della nostra scena di prosa: Ermete Novelli.

E' superfluo aggiungere che, data la bella varietà del programma, iersera c'era di che accontentare tutti i gusti. E, di fatti, il folto uditorio apparve pienamente soddisfatto di essere intervenuto alla solenne festa d'arte e di carità.

Nella sala erano raccolte varie centinaia di ufficiali di varia nazionalità, opportunamente invitati. Le uniformi inglesi si avvicendavano con quelle serbe e italiane: non mancavano neppure i rappresentanti dell'esercito francese e di quello russo, dunque, auspici le Muse, iersera gli alleati hanno stretto nuovi vincoli affettuosi...

Il concerto monumentale si iniziò con la esecuzione degli inni di Italia, di Inghilterra, di Francia e di Russia, diretti dal bravo Molinari e accolti con una irrefrenabile entusiastica ovazione. Seguì l'*ouverture* del *Guglielmo Tell*, interpretata superiormente dallo stesso Molinari e applauditissima. Il giovane maestro ottenne poi un nuovo successo con l'*A sera* del Catalani e il *Pizzicato ostinato* della 4.a *Sinfonia* del Tschaikowsky, due pezzi di effetto popolare sicuro.

Quanto all'altro direttore d'orchestra che generosamente aveva accolto l'invito di partecipare alla festa patriottica, vogliamo dire l'insigne Beecham, la sua vittoria fu strepitosa sia nella *suite* del *Peer-Gynt* di Grieg che nelle stupende danze del *Principe Ivor* collocate in programma come brillante pezzo di chiusura.

Non è a dire con quanto piacere il pubblico, attentissimo, abbia seguito il geniale «Trilussa» nella declamazione di alcune sue indimenticabili poesie. Il «Trilussa» ebbe accoglienze trionfali. Egli disse da prima alcune poesie romanesche di argomento patriottico; poi, per accondiscendere alle infinite richieste di *bis*, declamò altri poemetti di carattere satirico-sentimentale, tra cui l'ammirevole *Chiesa de campagna*, accolte con un diluvio di acclamazioni sincere.

Altrettante feste vennero tributate al grande Novelli che disse da par suo due monologhi: *Notte fatale* e *La mano dell'uomo*. Il Novelli fu impareggiabile per la semplicità e l'arguzia: divertì immensamente gli ascoltatori e ne ottenne attestati solenni di affetto.

La parte vocale, come già abbiamo detto, era affidata alle signore Bellincioni e Besanzoni che si imposero alla ammirazione illimitata dell'intera assemblea. Gabriella Besanzoni, vestita del color di fiamma viva, ascese il podio e cantò tre brani operistici, facendo risuonare le sue bellissime note di contralto. Un uragano di applausi fu la invidiabile sua mercede. Relativamente a Gemma Bellincioni, l'apologia deve mutarsi in inno. Questa celeberrima artista iersera ha cantato come ai suoi giorni migliori di storia teatrale. Ella ha sospirato la romanza *Son pochi fiori* dell'*Amico Fritz* con un virtuosismo eccelso e con un sentimento penetrante. Il suo successo — assolutamente colossale — si è confermato nelle due romanze del Tosti che ella ha voluto far seguire alla deliziosa pagina mascagnana. L'ascoltare Gemma Bellincioni è stato per tutti i musicisti una gioia sottile; per i giovanissimi artisti una rivelazione meravigliosa. Che arte profonda e compiuta! Chi saprà raccogliere il retaggio di una siffatta maestra?

Giunti al termine della nostra lietissima cronaca accenniamo al solo inconveniente lamentato iersera: l'insufficiente riscaldamento della sala. Al principio del concerto, coloro che stavano nelle poltrone abbrividivano. Quando si provvederà ad accomodare quel maledettissimo lucernario sconquassato dal quale entra l'aria gelida peggio che nella soffitta del *bohêmien* Rodolfo? L'abbiamo già detto e lo ripetiamo: è una vergogna. Iersera Ermete Novelli ha dovuto recitare con la pelliccia in dosso?

Che ne dicono i padri coscritti ai quali incombe l'obbligo di occuparsi della manutenzione dell'Augusteo?

Un grande concerto
diretto da Thomas Beecham

A profitto di due opere benefiche e patriottiche, da alcune elette signore dell'aristocrazia romana, si sta organizzando un grande concerto, che sarà dato il 17 corr. alle ore 9 1/2 pomeridiane al «Grand Hôtel». Lo dirigerà l'insigne maestro inglese Sir Thomas Beecham, e vi prenderanno parte l'orchestra dell'Augusteo e la regina della nostra opera, la signora Gemma Bellincioni che con l'arte tutta sua canterà alcune arie delle migliori opere musicali.

L'incasso del concerto sarà destinato, in parte al «Laboratorio San Faustino», e in parte all'Educatorio «Vittoria Colonna». Nel primo, annesso alla cucina economica del Quartiere Salario, le mogli, le figlie, e le sorelle dei richiamati, nonchè le donne più povere del Quartiere stesso, lavorano oggetti di biancheria e indumenti di lana, da servire per i soldati al fronte, ricavandone una mercede certa, duratura ed equa. Nell'altra istituzione educativa, a cui dedica tutte le sue cure la principessa di Teano, sono accolti ed assistiti oltre 220 figli di richiamati e delle famiglie più bisognose, che dimorano nel popolare Rione di Ponte.

Lo scopo altamente civile ed umanitario dell'iniziativa gentile ed il concorso dei nostri migliori artisti ripromettono il risultato più lusinghiero del concerto. I biglietti si trovano in vendita presso le Patronesse della festa: la principessa di San Faustino, la principessa Laura Rospigliosi, la principessa di Teano, la duchessa Grazioli, la duchessa di Terranova, la marchesa Cavriani, la contessa di San Severino, la contessa di Frasso, la contessa di Mazzarino, la contessa Pecorini, la contessa Carpegna, la contessa del Sera, la baronessa Alliotti, la signora Clarke, la signora Hurlbert, la signora Mola, la signora Lee, la signora Campbell, la signora Parr, la signora inglese e la signora Giorgi.

I metalli, nervi della guerra

Nella Sala Pichetti, in via del Bufalo, avrà luogo domenica prossima alle ore 15 e mezza, una nuova conferenza della serie, indetta dalla Lega Navale. Oratore sarà l'ing. Remo Catani. Egli ha intitolato il suo discorso: « I metalli, nervi della guerra ». L'argomento di grande attualità e la competenza dell'oratore, attrarranno certamente una gran folla alla Sala Pichetti.

Gli ufficiali dell'Esercito e della Marina, in divisa, e gli allievi del Collegio Militare avranno libero ingresso. I soci della Lega Navale potranno entrare con la semplice presentazione della tessera. Tutti gli altri possono richiedere biglietti d'invito agli Uffici della Lega Navale, in via della Vite, numero 11.

Un nuovo scandalo nelle forniture
150 falsi operai

Dall'esame della commissione di collaudo, presieduta dal maggiore Petri e composta di altri ufficiali, la quale ha l'incarico di esaminare principalmente la bontà dei proiettili che le officine private forniscono allo Stato è venuto alla luce un'altro gravissimo scandalo.

Nello scorso luglio il signor Augusto Molato di Catania ebbe autorizzazione dall'ufficio del munizionamento in via Casilina 23 per la produzione di granate da 75.

Dopo laboriose pratiche l'officina cominciò a funzionare, ma in uno dei collaudi risultò che la forma e la costruzione dei proiettili era tutt'altro che perfetta ed i proiettili stessi erano per ciò stesso inservibili.

Venne ordinata una ispezione, la quale mise in luce che nell'officina di via Casilina i presunti operai erano in maggioranza individui assolutamente nuovi al mestiere, che avevano scelto il comodo mezzo che loro si era offerto per sfuggire al servizio militare. Fra essi erano merciai, stagnai, pizzicagnoli, un costruttore d'automobili e il figlio di un banchiere.

In conseguenza di tale scoperta l'avvocato fiscale Argenti emetteva mandato di cattura per il Molato, il quale è stato subito assicurato alla giustizia. Contemporaneamente venivano fatte perquisizioni così all'officina come nell'abitazione del Molato al viale Principessa Margherita, ove sono state rinvenute carte attinenti alla speculazione di via Casilina.

Il Molato, il cui reato è di competenza dell'autorità militare, deve rispondere inoltre dei danni che ha subito lo Stato per lo sciupio dei metalli affidati alla sua officina per la costruzione dei proiettili.

Prosegue l'inchiesta per assicurare alla giustizia i complici dell'indegna speculazione.

Croce Rossa

L'Associazione Nazionale
Fra i professori universitari

E' uscito in questi giorni un volume interessante: *La nostra guerra*; edito dall'Associazione nazionale fra i professori universitari a totale beneficio della Croce Rossa. Pubblicando questo volume, dovuto a molti fra i più dotti professori delle nostre Università, l'altissima Associazione ha avuto l'intendimento di portare ancora un contributo alla dimostrazione della giustizia e della santità della causa per cui combatte oggi l'Italia e alla quale l'Università Italiana, fiera delle pagine gloriose da lei scritte nella storia del Risorgimento, ha dato ora tutto il suo fervore di opere e di fede.

I collaboratori del bellissimo volume — che si trova in vendita presso tutti i principali librai a sole lire 2 — sono i seguenti illustri professori: Giorgio Del Vecchio, Prospero Pedozzi, Carlo Errera, P. S. Leicht, Leonardo Bianchi, Pietro Bonfante, Gino Arias, Arrigo Solmi e Giuseppe Albini.

Nuova benemerenza dei postelegrafici

Il personale delle Poste, addetto alla distribuzione delle raccomandate, ha pensato di collaborare alla diffusione del francobollo Pro-Croce Rossa, edito dal De Agostini di Novara. Questo francobollo, che ebbe al suo apparire un così grande successo nel pubblico italiano, costa centesimi 5, e serve di bell'ornamento alle nostre lettere perchè rappresenta una cartina geografica dell'Italia coi suoi giusti confini.

La nuova benemerenza del personale delle Poste che, oltre all'essersi iscritto in massa alla Croce Rossa, attende pure alla diffusione dei francobolli a tutto vantaggio della nobile istituzione, va ampiamente lodata.

La Federazione ufficiali giudiziari
per le famiglie dei richiamati

Il Presidente ed il Segretario della « Federazione Nazionale Ufficiali Giudiziari » hanno consegnato al Segretario di Gabinetto del Ministero della Giustizia, comm. Cantarano, l'*album* contenente gli elenchi di sottoscrizione e la somma raccolta, di L. 478.35, destinata alle famiglie dei militari partecipanti alla guerra o morti combattendo o in seguito a ferite riportate nei combattimenti. Tale sottoscrizione rappresenta il contributo dato dagli Ufficiali Giudiziari all'opera di organizzazione civile in Italia.

L'*album* è preceduto da una nobilissima lettera del Presidente della Federazione all'on. Guardasigilli pel cui tramite la somma verrebbe corrisposta al Ministero della Guerra e indi assegnata alle famiglie bisognose.

Comunicato

I signori F. C. F.lli Ambrosi, i noti commercianti e Rappresentanti in colori, vernici, benzina e lubrificanti, i quali hanno trasferito, in questi giorni, la loro amministrazione, da via S. Silvestro 85 a via Montecatini 6, 6-A, 6-B, ove trovasi anche l'annesso negozio per la vendita di benzina uso automobili, e stagnoni, diffidano tutti i loro clienti, detentori di loro cartelli e calendari *réclame*, a mettersi in regola con la nuova legge sul bollo, come da R. Decreto 21 novembre 1915, o di togliere i suddetti cartelli; ed in caso contrario, declinano in confronto a tutti ogni e qualsiasi responsabilità per le eventuali multe, che venissero loro applicate.

F. C. F.lli *Ambrosi*.

Roma, 15 gennaio 1915.

Giuochi all'aperto al Giardino Zoologico

La Direzione ha deciso di replicare per domenica prossima lo spettacolo all'aperto che si è dato la domenica scorsa. Si produrranno artisti celebri e simpatici con giuochi di forza e di agilità; ci saranno scimmie a cavallo, l'asino sapiente ed altre attrattive specialmente destinate ai bambini. Una orchestra eseguirà uno scelto programma. Lo spettacolo sarà dato nello spiazzale davanti le rocce degli Orsi Bianchi, con uno scenario naturale meraviglioso, e comincerà alle 14.30. I prezzi restano inalterati, e cioè cent. 50 per adulti e cent. 25 per militari e ragazzi.

I nostri caduti

IL FUCILIERE O. GIOVACCHINI

Il fuciliere Oreste Giovacchini, da Castelluccio Catolana, della classe 1895, rimasto incolume in dieci assalti, all'undecimo cadeva combattendo valorosamente colpito al petto da una granata austriaca, a Podgora, il 23 novembre 1915.

Il soldato BENIAMINO GRILLI

Il soldato Beniamino Grilli, di Angelo, di Campiglia Marittima, appartenente all' ... fanteria, morto l'8 settembre u. s. in un ospedale da campo, per malattia incontrata in trincea.

IL BERSAGLIERE F. GOVERNINI

Il bersagliere Francesco Governini, di anni 22, da Castelluccio Catolona (Arezzo), caduto da eroe combattendo il 26 agosto 1915.

IL CAP. MAGG. R. BOREGGIO

« Il caporal maggiore Romano Boreggio, il 10 novembre partecipò con la compagnia all'assalto di una posizione nemica sul Monte S. Michele; combattè da prode, da generoso; cadde colpito alla fronte da proiettile di fucile, mentre al grido fatidico di Savoia! raggiungeva a corsa sfrenata, una trincea nemica ».

Così il comandante descriveva l'eroica fine di Romano Boreggio, anima veramente eletta per le virtù che lo adornavano.

Tutta la vita del prode giovane e la sua corrispondenza stessa dal campo provano luminosamente come egli seppe bene armonizzare l'amore di figlio e il dovere di soldato.

Negli uffici di segreteria della Camera di commercio, dove era riuscito da un anno appena a guadagnarsi un posto per pubblico concorso, lo ebbero carissimo e i superiori e i colleghi tutti per il suo lavoro assiduo e intelligente e la sua innata bontà d'animo.

IL SOTTOT. UGO TALAMO

Un altro eroe è da annoverarsi fra i giovani studenti del nostro R. Istituto Superiore di Studi Commerciali: Ugo Talamo, studente volonteroso e intelligente: aveva vent'anni e stava per laurearsi nell'Istituto nostro, il maggiore e più fiorente Istituto di studi commerciali del Regno.

Era anche inscritto all'Istituto Orientale di Napoli.

Cadde il giorno dei Santi, sul Monte Sabotino, mentre slanciavasi, col suo plotone, all'attacco di una trincea austriaca.

Il bravo e caro giovane è stato pianto da tutti i suoi professori e dai colleghi, dai quali era amato e stimato.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

LA SITUAZIONE CINESE

Il nuovo ministro di Cina parla alla "Tribuna,,

Il nuovo ministro della Cina mi ha accordato un colloquio nei sontuosi saloni della Legazione e, molto cortesemente, si è trattenuto a parlare della situazione interna ed internazionale della Cina. Credo che parecchi diplomatici europei potrebbero imparare dal diplomatico cinese l'arte di esser liberali di notizie verso i giornalisti.

— Non è la prima volta — mi dice Wang-Kouang-Ky — che io respiro la dolce aura italiana: circa sette anni or sono venni in Italia a cercare e a trovarvi la salute. —

E il giovane ministro — non ha ancora quarant'anni — mi narra di aver fatto i suoi studi all'Università di Pekino, di esser venuto in Europa quale Segretario di legazione all'Aia, di esservi tornato quale Consigliere, d'aver vissuto a Pietroburgo quale consigliere di quella legazione, d'aver quindi coperto a Pekino le cariche di capo Gabinetto del Ministro degli Esteri, della Presidenza del Consiglio quando presidente ne era Yuan-Shi-Kai e poi di consigliere diplomatico: attualmente viene da Pekino:

— E quali notizie reca V. E. della situazione interna della Cina di cui si parla in Europa in vario modo?

Pronto, sorridente, lisciandosi con la piccola mano i rari fili della barba e aiutando col gesto la non perfettissima parlata francese, Wang-Kouang-Ky risponde:

— In una nazione grande come la Cina è difficile che la opinione pubblica sia compatta ed unanime: tuttavia posso assicurare che la situazione interna è assai calma e, con sicurezza, Yuan-Shi-Kai può assumere la dignità imperiale: le due rivolte, quella di Tanchinyen e di Yankocheng sono senza grande importanza.

— E la ascesa di Yuan-Shi-Kai al trono?

— Egli godeva e gode di una grande popolarità, specialmente nel partito militare, quindi la sua ascesa al trono non potrà suscitar gravi torbidi.

— Si dice che la sua ascesa al trono sia voluta dagli agenti tedeschi...

La cosa mette di buon umore Sua Eccellenza. Si potrebbe dedurre dalla buona risata cui si abbandona:

— Oggi di molte cose si fanno risalire le colpe ai Tedeschi: ma in questo non credo assolutamente che essi abbiano a che fare: non sarebbe neppure esatto dipingere il partito militare cinese come tedescofilo: ci sono quei nostri ufficiali che hanno studiato in Francia o al Giappone che sono piuttosto intesisti e fautori di una politica di più stretta intesa col Giappone col quale, del resto i rapporti del nostro Governo sono buonissimi. Ma la grande verità è che la Cina è veramente neutrale, che non pensa di uscire dalla sua neutralità e che le varie tendenze interne sono la miglior garanzia che la Cina resterà neutrale: noi desideriamo intensamente che presto possa tornare la pace in Europa, lo desideriamo per il bene dell'Europa ed anche un po' per il bene nostro: la pace ci consentirà maggior libertà di movimento e ci metterà al sicuro dalle varie accuse che continuamente da una o dall'altra parte belligerante si rivolgono a quei poveri neutri che soffrono dalla guerra disagi economici maggiori di quelli che soffrono gli stessi belligeranti: secondo una statistica inglese, il commercio di esportazione dalla Cina è diminuito dal principio della guerra del cinquanta per cento.

Sua Eccellenza deve recarsi all'Ambasciata del Giappone e a quella d'Inghilterra e si congeda, lasciandomi col suo segretario, un giovane e intelligentissimo cinese europeizzato, Wang Ysang Sze, il quale mi dice fra l'altro:

— Nessun dubbio che le opinioni della Cina siano divise fra i varii Stati belligeranti, ma certo che, andando avanti nella guerra, aumentano le simpatie per le Potenze dell'Intesa perchè ormai certe atrocità appartengono alla storia umana e hanno rivoltato tutti i cuori. Credo che la maggioranza sia ormai simpatizzante per l'Intesa, il che non era al principio della guerra... Dico tutto questo soltanto come impressione mia personale... —

E cambia argomento, dicendomi come il Ministro sia stato contento dell'accoglienza ricevuta dal Governo Italiano.

G. F.

A Villa Savoia

Stamane alle 10, il Re ha ricevuto a Villa Savoia l'on. Martini, Ministro delle Colonie. L'udienza è durata circa un'ora e mezza.

Ieri il Re ha ricevuto il nostro Ambasciatore a Parigi, senatore Tittoni.

Per gli emigranti in America

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto Ministeriale che stabilisce i seguenti noli massimi per il trasporto degli emigranti dal 1.o gennaio al 30 aprile 1916, sui piroscafi sotto indicati:

Piroscafi per Nuova York: *Adriatic* 205; *Cedric* 195; *Celtic* 195.

Per Boston: *Cretic* 195; *Canopic* 195.

Le opere idrauliche

Con decreto luogotenenziale le concessioni di opere idraulico-forestali dei bacini montani e quelle di opere idrauliche di 2. e 3. categoria possono anche essere fatte con le norme che stabiliscono il pagamento delle somme dovute dallo Stato mediante annualità costanti comprensive d'una quota di ammortamento e di interesse.

Il limite di impegno per dette concessioni resta stabilito nella somma di 300,000 lire per le opere idraulico-forestali e di lire 200,000 per ciascuna delle altre categorie di opere nell'esercizio finanziario 1916-1917; negli esercizi successivi sarà determinato di anno in anno con la legge del bilancio. Agli stanziamenti relativi sarà provveduto con appositi capitoli di bilancio entro i limiti fissati per la spesa straordinaria del Ministero dei lavori pubblici.

Per gli ufficiali del genio navale

Il termine di presentazione delle domande di ammissione al concorso per cinque posti di tenente del Genio Navale è stato prorogato dal 10 al 25 gennaio corrente.

Gli esami avranno, ciò nonostante, inizio all'epoca già stabilita e cioè al 10 febbraio p. v.

Il Prestito Nazionale

La propaganda in prov. di Roma

Gli on. deputati Vincenzo Carboni del Collegio di Frosinone, Raffaele Zezretti del Collegio di Anagni, Giulio Piccirilli del Collegio di Ceccano hanno pubblicato nei rispettivi Circondari il seguente manifesto:

Cittadini. — Tutte le regioni d'Italia gareggiano nel sottoscrivere il Prestito Nazionale. Mentre esso assicura un frutto mai sperato sin qui, nè sperabile mai più in avvenire, il 5, 13 0/0, provvede, insieme a una vitale, decisiva, suprema necessità della Patria.

Il denaro che lo Stato vi chiede è per fornire l'esercito di quanto gli occorre. Con l'offrirlo voi date il nutrimento ai vostri soldati, li vestite contro i tormenti della neve, ne fortificate la resistenza alle malattie, munite di armi le loro braccia, apprestate le munizioni per la loro salvezza e la distruzione del nemico.

Non è lo Stato che domanda: sono essi, i vostri combattenti, che vi tendono le braccia, invocando non li lasciate sprovvisti di fronte al nemico fornito. Essi vi dicono che più mezzi raccoglierete per loro e meno le loro vite cadranno, che ogni piccola offerta risparmia il sangue di uno di loro. Chi rifiuterebbe pure il suo pane per scongiurare alla famiglia un pericolo?

Ebbene, la Patria è ora più che mai la famiglia di tutti: essa, unita e stretta sulle Alpi, contiene tutti i figli e i fratelli allontanati ieri dai vostri focolari.

E' per la loro sicurezza e la loro salute il danaro che vi si chiede. Lo dia chi ha i congiunti in battaglia per scemar loro asprezze e pericoli; ne dia, con obbligo maggiore, chi in battaglia non ha alcuno, per non sentirsi straniero nel seno della patria.

Dia molto chi ha molto, dia poco chi ha poco; pur che sia dato. Chi disponga di cento lire e non le investa per la salute dell'esercito, compie atto di tradimento agevolando all'Austria il vincere sull'Italia.

Sino ad oggi non s'è fatto quanto si poteva per tale dovere, il quale non sarà compiuto, se non si affronteranno per il paese le privazioni che nelle strettezze personali si affrontano e vincono.

L'Italia sostiene oggi la sua prova maggiore. Se [illegible] l'olocausto della giovinezza e [illegible] sangue, e [illegible] impeto di [illegible] benedicenti alla madre, chi [illegible] alla domanda di un suo poco risparmio, si confessa non degno del sacrificio divino che immolarono i fratelli nel santo nome d'Italia.

Congregazione di Carità

La Congregazione di Carità di Roma [illegible] di [illegible] fiscali, ha sottoscritto al Prestito Nazionale 5 per cento per lire [illegible] che con le precedenti sottoscrizioni ai Prestiti di Gennaio e Luglio 1915 in L. 122,[illegible] un totale di lire 242,000.

Conferenze nelle scuole per il prestito

L'assessore per la pubblica istruzione, comm. Valli, allo scopo di fare la maggior propaganda possibile a favore del prestito Nazionale, ha invitato con apposita circolare i direttori e le direttrici delle scuole elementari, a tenere domenica prossima nelle loro sedi una conferenza sul Prestito stesso.

Il Comitato "Pro Roma Marittima,,

La «Pro Roma Marittima» ha sottoscritto al prestito nazionale 5 0/0 la somma di lire 5.000,—, impegnando così quasi l'importo totale delle quote dei Soci Aderenti del Comitato stesso per l'anno 1916.

Gli operai della Metallurgica danno 242 mila lire

L'ing. Luigi Orlando ha telegrafato al Presidente del Consiglio on. Salandra annunziandogli che gli operai degli Stabilimenti della montagna pistoiese appartenenti alla Società Metallurgica Italiana, al primo appello rivolto loro, hanno sottoscritto per lire 242.000 il prestito di guerra.

L'ing. Orlando aggiunge: «Altre sottoscrizioni seguiranno. Mi auguro che esempio così bello di italianità sia seguito dagli operai degli altri stabilimenti della Società stessa di Livorno e di Valle Aosta e da tutti gli altri operai italiani».

I funzionari amministrativi della Intendenza di Finanza

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Naz. tra i funzionari amministrativi della Intendenza di Finanza ha impiegato parte della attività sociale sottoscrivendo e versando interamente lire 2000 (duemila) a favore del prestito nazionale di guerra.

E' da augurarsi che altre associazioni dello Stato imitino l'atto patriottico di questi funzionari della Intendenza, che è tanto più encomiabile in quanto la loro classe è stata ed è una delle più dimenticate dai pubblici poteri.

L'Educatorio "Medici,, per il prestito

Il Consiglio dell'Educatorio «Giacomo Medici» ha deliberato di concorrere con lire cinquemila alla sottoscrizione del prestito nazionale.

Un artistico attestato ai sottoscrittori

La Presidenza del Consorzio bancario per la emissione del prestito nazionale 5 % 1916 ha disposto che a ogni sottoscrittore sia rilasciato un artistico attestato di benemerenza recante in *fac-simile* la firma del Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Salandra.

Per la propaganda ad Ancona

ANCONA, 14. — Per invito del Prefetto, comm. Taddei, si sono riunite oggi alla Prefettura le maggiori autorità cittadine, i deputati della provincia, i sindaci dei capoluoghi di mandamento, i rappresentanti degli istituti bancari locali, per organizzare la propaganda pel prestito nazionale.

Pronunciarono applauditi discorsi, tra vivo entusiasmo, il Prefetto, il Sindaco comm. Felici, deputato Pacetti e il Presidente della Camera di commercio comm. Iona, mettendo in evidenza il dovere patriottico e lo interesse economico di concorrere al prestito.

La riunione si chiuse incaricando il Prefetto di nominare una Commissione provinciale di propaganda, rimettendo ad una riunione indetta alla Camera di commercio per domani la nomina delle sotto-commissioni e la definizione del programma d'azione.

Interruzioni telegrafiche con la bassa Italia

Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica:

Dal pomeriggio di ieri ha imperversato una furiosa tempesta nella Bassa Calabria ed in Sicilia danneggiando tutte le linee telegrafiche di quelle regioni.

Funzionari ed agenti stanno procedendo alacremente alle riparazioni.

La corrispondenza telegrafica della Bassa Italia subisce perciò gravi ritardi.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i seguenti decreti:

Decreto luogotenenziale relativo alla sospensione temporanea del pagamento del premio e del compenso di navigazione stabiliti con le leggi 16 maggio maggio 1901 e 22 giugno 1913.

Decreto luogotenenziale numero 13, concernente riduzioni di tariffa per i trasporti di agrumi.

Decreto luogotenenziale concernente la proroga sino al 30 giugno 1916 della riduzione del 50 per cento della tariffa ferroviaria per i trasporti di frumento, granoturco e rispettive farine.

Decreto luogotenenziale col quale è approvato l'elenco delle merci di vietata esportazione.

Decreto luogotenenziale col quale sono prorogate, per tutta la durata della guerra, le disposizioni del regio decreto 9 maggio 1915, che autorizza il Ministro della marina a concedere arruolamento speciale volontario per aviatori.

Decreto luogotenenziale col quale sono prorogate, per tutta la durata della guerra, le disposizioni del decreto luogotenenziale 15 luglio 1915, numero 1132, relativo al richiamo d'autorità dei sottufficiali del Corpo R. Equipaggi a riposo.

Decreto luogotenenziale, col quale sono prorogate per tutta la durata della guerra, le disposizioni dei regi decreti 23 maggio 1915, numeri 747 e 748, relativi al reclutamento di ufficiali di vascello di complemento e di ufficiali del Corpo R. Equipaggi della riserva navale.

Decreto luogotenenziale col quale viene disposto che, durante la guerra, gli allievi della Regia Accademia navale nominati aspiranti, cessino dall'essere amministrati dalla Accademia stessa.

Decreto-legge luogotenenziale col quale vengono modificate alcune disposizioni relative ad indennità di trasferta ai funzionari dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici e del genio civile.

Per gli ufficiali medici

Il *Giornale militare ufficiale* di oggi pubblica le disposizioni del Ministero della Guerra relativamente alle nomine ai gradi di sottotenente tenente, capitano o maggiore medico che saranno regolate dalle norme seguenti:

a) a sottotenente, i medici laureati da non oltre cinque anni;

b) a tenente, i medici laureati da cinque anni o più;

c) a capitano, i medici laureati da quindici anni o più, i medici o chirurghi primari di uno stabilimento sanitario, i medici provinciali e tutti coloro che, qualunque sia l'impiego professionale, hanno il diploma di libera docenza in qualsiasi branca delle scienze medico-chirurgiche, o titoli equipollenti;

d) a maggiore, i professori ordinari e straordinari di università, il vice ispettore generale della sanità pubblica, i medici provinciali di prima classe, e quelli rivestiti della carica di ispettori generali della sanità pubblica del Regno, e i medici e chirurghi primari dei principali ospedali, muniti del diploma di libera docenza.

Gli on. Salandra e Martini a Firenze

Da Firenze, 15, ci telefonano:

Mercoledì prossimo 19 corrente col direttissimo delle 14 giungerà a Firenze il Presidente del Consiglio on. Salandra, accompagnato dagli on. Ferdinando Martini e Giovanni Rosadi.

Firenze prepara ai tre illustri parlamentari solenni accoglienze.

Il diretto Castellammare - Roma devia sotto una galleria

TIVOLI, 15. — Il treno diretto numero 611 proveniente da Castellammare, e che è partito da Tivoli per Roma alle 9.30, con un ritardo, entro la galleria di Monte Catillo ha deragliato, fra le grida di spavento dei viaggiatori. I vagoni usciti fuori del binario sono tre, tutti di terza classe.

Ai primi sobbalzi bruschi i viaggiatori si sono attaccati ai campanelli di allarme, e si sono dati a suonare senza posa. Fortunatamente il macchinista Raperzana ed il fuochista Foschi, sentito l'allarme, hanno dato subito i freni. Grave sarebbe stato il disastro se la macchina non si fosse immediatamente arrestata, perchè la galleria è tortuosissima e tutti i vagoni si sarebbero abbattuti contro le affumicate pareti, con quale tragica conseguenza lascio a voi considerare.

Il capo stazione Melchiorre Bandini, avvertito del deragliamento, è accorso sul posto ed ha organizzato il trasbordo. Alle 9.45 dalla parte opposta della galleria, proveniente da Roma, sopravveniva il treno diretto 1775, partito dalla capitale alle ore 8.5. Il treno è stato fatto fermare con i segnali di allarme. Sui ponti svelti e robusti, fatti di travertino, si è allora visto un caratteristico via vai di persone con valigie e fagotti. La maggior parte dei viaggiatori è scesa sulla sottostante strada provinciale, detta di Quintiliolo, e con carrozzelle o a piedi, girando il monte Catillo si è diretta alla stazione ferroviaria di Tivoli, dove è pronto un altro treno per il proseguimento verso Castellammare.

Per fortuna non si hanno a deplorare disgrazie, tranne qualche contuso.

REGIO LOTTO

Estrazione del 15 Gennaio 1916

Bari	28	61	31	75	68
Firenze	48	70	11	0	12
Milano	10	00	31	71	48
Napoli	18	52	22	87	43
Palermo	16	55	43	58	10
Roma	11	52	60	71	31
Torino	74	56	3	52	85
Venezia	74	8	23	75	11

Come affondarono il "Brindisi,, e il "Città di Palermo,,

Sull'affondamento del Brindisi, *il nostro solerte corrispondente da Bari ci aveva mandato fin dal giorno 13 i seguenti particolari che la censura non ci permise di pubblicare e invece consentì ai giornali di Milano, con quella diversità di criteri alla quale ancora non si è saputo rimediare:*

Trecento montenegrini fra le vittime del «Brindisi.

BARI, 13.

Ecco alcune particolareggiate notizie intorno alla triste fine del piroscafo *Brindisi*, uno fra i migliori postali della nostra «Società Puglia» e che in tempi ordinari eseguiva il percorso delle linee sovvenzionate dell'Epiro partecipando allo sviluppo dei rapporti commerciali con l'Oriente.

Il *Brindisi* era comandato dal capitano cav. Milella, il quale, dopo la requisizione del postale, mantenne il suo posto conservando alla sua dipendenza tutto l'equipaggio. Durante il periodo di guerra il *Brindisi* rese alla Patria importanti servigi, specie a beneficio delle nazioni alleate di oltre mare, Serbia e Montenegro, per conto delle quali eseguì più volte grossi trasporti; imbarcò recentemente missioni sanitarie inglesi e francesi ed eseguì molte operazioni di carico e scarico di merci.

La notte dal 5 al 6 il nostro postale lasciò il porto di Brindisi diretto a San Giovanni di Medua. Aveva a bordo, oltre l'equipaggio, parecchi passeggeri stranieri. Il mattino del 6 il *Brindisi* era già in vista di San Giovanni di Medua allorchè ebbe un improvviso sobbalzo ed echeggiò poi un'esplosione tremenda che seminò lo scompiglio a bordo. Quindi furono viste precipitare le scialuppe di salvataggio in mare, mentre si udivano comandi, grida e lamenti. Il piroscafo andava giù rapidamente; a prora si erano aperte grosse falle da dove penetrava l'acqua.

Mentre, chi poteva, si lanciava precipitosamente nelle scialuppe o in mare tentando di salvarsi, e le scialuppe in brevissimi istanti, cariche di gente, venivano spinte a riva dai marinai, il fatale destino del *Brindisi* si compieva tragicamente! In diciotto minuti, il nostro bel postale si inabissava in mare.

Eroica fu la condotta del comandante cav. Milella; mentre esortava i suoi dipendenti a salvarsi, egli rimase al suo posto coraggiosamente; quando poi l'acqua ebbe raggiunto l'altezza della coperta del piroscafo, egli si gettò a nuoto per raggiungere le imbarcazioni.

Una mina subacquea aveva provocato, esplodendo, l'immane catastrofe.

Il piroscafo *Città di Bari*, pure della «Società Puglia», che si trovava nel porto di San Giovanni di Medua, accorse coraggiosamente e temerariamente in soccorso dei naufraghi e il suo sollecito intervento valse a risparmiare molte esistenze. E' accertato infatti che tutto l'equipaggio composto di marinai baresi che si trovavano a prora quando avvenne l'esplosione, è salvo.

Sul piroscafo erano imbarcati, fra gli altri stranieri, 400 montenegrini giunti dell'America per contribuire alla difesa della loro patria: disgraziatamente sembra che di quegli sventurati non se ne siano riusciti a salvare che un centinaio.

Il racconto di un marinaio del «Città di Palermo».

ANCONA, 15.

Ci vengono comunicati da un superstite del piroscafo *Città di Palermo* i seguenti particolari sull'affondamento del magnifico piroscafo e sullo splendido contegno mostrato in quel frangente dai nostri bravi marinai:

«Eravamo partiti da poco più di un'ora, con tempo sereno e mare calmo, seguendo la rotta che ci era stata indicata per la nostra missione, quando ad un tratto abbiamo scorto sulla nostra destra una mina che andava alla deriva verso di noi. Con regolare manovra la mina fu evitata; ma erano passati pochi secondi che una fortissima scossa fece traballare tutto il piroscafo sollevandolo quasi sulle onde.

Apprendemmo immediatamente la triste verità. Tuttavia, mentre gli ufficiali correvano ciascuno al proprio posto per vigilare le operazioni di salvataggio, e mentre si facevano i segnali di soccorso, si ebbe per circa cinque o sei minuti la speranza che il vapore non sarebbe stato inghiottito dal mare. Ma ben presto la speranza svanì: il gorgoglio delle acque nelle sentine si fece sempre più rumoroso, e la linea di immersione del vapore si fece più profonda.

Tutti gli ufficiali, con molta calma e serenità disposero di calare le scialuppe perchè l'equipaggio vi potesse prender posto. E si deve appunto alla calma fermezza degli ufficiali e al coraggio degli uomini dell'equipaggio se le vittime da deplorarsi furono poche. Ultimi a discendere, calandosi in acqua dal cavo di banda, furono il comandante, il comandante in seconda e l'ufficiale di guardia. Essi si allontanarono nuotando, dopo essersi assicurati che sul vapore nessuno più rimaneva.

E il bel piroscafo, che da otto mesi aveva percorso il mare rendendo segnalati servigi alla marina, e superando con valore e ardimento innumerevoli pericoli, fuggendo numerosissime insidie, dopo 20 minuti dall'urto fatale, inabissò la prua e scomparve nell'onda con la poppa quasi perpendicolare.

Una stretta ci prese al cuore nel vedere scomparire la bella e valorosa nave, che salutammo col grido di: Viva il Re! Viva l'Italia! Viva il *Città di Palermo*!

Con dolore nel cuore attendemmo i soccorsi che non tardarono e mercè i quali, dopo circa mezz'ora, fummo raccolti ed amorosamente rivestiti, riscaldati e confortati di tutte le cure del caso.»

A bordo del *Città di Palermo* si trovava pure il sottotenente di vascello Michele Pacetti, figlio del nostro deputato, col quale ci congratuliamo vivamente per lo scampato pericolo.

L'impressione in Sicilia

PALERMO, 13. — Dolorosissima impressione ha suscitato nella nostra città la notizia data ieri dall'*Agenzia Stefani* dell'affondamento del *Città di Palermo* in seguito all'urto di una mina nel basso Adriatico.

Il magnifico piroscafo, varato cinque anni or sono al nostro cantiere, s'inabissò in pochissimi minuti, ma i soccorsi furono così mirabilmente organizzati da riuscire a salvare quasi la totalità dell'equipaggio e delle persone che si trovavano a bordo.

Il *Città di Palermo* era stato costruito per conto delle Ferrovie dello Stato. Di una stazza di 1052 tonnellate, veniva adibito all'esercizio della linea statale Palermo-Napoli, viaggio che il piroscafo, per la sua notevole velocità, compiva in meno di dieci ore. In seguito il *Città di Palermo*, essendo iscritto, come tutti i piroscafi dello stesso tipo, fra gli incrociatori ausiliari della R. Marina, fu adibito per i servizi di crociera e di perlustrazione durante la guerra libica. Dopo la campagna ritornò ancora una volta al servizio della linea postale Palermo-Napoli, ed allo scoppio della guerra odierna venne adibito ancora una volta dal Governo in importanti servizi nell'Adriatico ove, dopo aver scansato più volte le insidie dei sottomarini austriaci, lo attendeva però il tragico noto destino.

Echi del varo del "Duilio,, a Sestri Ponente

Luigi di Savoia - Il Presidente del Consiglio e il Ministro della Marina si congratulano.

In occasione del varo del grande transatlantico *Duilio*, avvenuto il 9 corrente a Sestri Ponente, la Direzione della Navigazione Generale Italiana inviò a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, a S. E. Salandra, Presidente del Consiglio dei Ministri e a S. E. l'Ammiraglio Corsi, Ministro della Marina, i seguenti telegrammi:

Comandante forze navali riunite.

Onoriamoci informare V. A. R. felice varo avvenuto oggi nel cantiere Ansaldo di Sestri del nostro grande transatlantico *Duilio*. Al duca dell'armata che anche negli attuali momenti ha potuto apprezzare il concorso apportato dalla Marina Mercantile all'opera tanto aspra ed efficace della valorosa Marina da Guerra giungerà gradita la notizia della nuova affermazione di forza e di progresso della Nazione. Rispettosi omaggi.

Brunelli, Biancardi, direttori della Navigazione Generale Italiana.

S. E. Salandra,

Presidente Consiglio Ministri, Roma.

Siamo lieti annunciare V. E. felice varo avvenuto oggi nel cantiere Ansaldo di Sestri Ponente del nostro grande transatlantico *Duilio*. Nella celebrazione di questo rito pacifico scorgiamo novella affermazione della forza e resistenza della Nazione che attende sicura da una pace vittoriosa e feconda il degno coronamento dei suoi eroici sacrifici.

Brunelli, Biancardi, direttori Navigazione.

S. E. Ammiraglio Corsi

Ministro della Marina, Roma.

Con l'annunzio del felice varo avvenuto oggi nel cantiere Ansaldo di Sestri Ponente del nostro grande transatlantico *Duilio* giungale gradita in questa circostanza la riaffermata fede nei sacri destini della Patria dei quali è sicuro presidio l'opera sempre vigile della valorosa Marina da Guerra.

Brunelli, Biancardi, direttori Navigazione.

Alla Direzione della Navigazione Generale Italiana sono pervenute le seguenti risposte:

Navigazione, Genova.

Saluto felice discesa in mare del gigante transatlantici italiani cui nome auspica migliori fortune Marina Mercantile Nazionale. — *Luigi di Savoia.*

Brunelli, Biancardi, direttori Navigazione Italiana, Genova.

Appresi col più vivo compiacimento il felice varo del *Duilio*. La grande nave accrescerà il valore e l'efficacia della nostra flotta mercantile che è tanta parte della ricchezza del Paese. — *Salandra.*

Brunelli, Biancardi, direttori generali Navigazione Generale Italiana, Genova.

Ringrazio vivamente della cortese comunicazione e dei patriottici nobilissimi sensi espressimi e mi è grato manifestare a codesta Società il mio maggiore compiacimento pel felice varo del *Duilio*. La costruzione del poderoso transatlantico non costituisce solo un altro titolo di vanto per l'Industria navale Italiana, ma rappresenta altresì una nuova notevolissima affermazione della Marina Mercantile Nazionale cui rivolgo il fervido augurio che possa al più presto riconquistare quella meta che già le assegnarono le gloriose nostre tradizioni marinare. — *Corsi.*

ULTIM'ORA

L'offensiva tedesca in Macedonia si inizia oggi?

LONDRA, 15.

Il Daily Mail *pubblica un comunicato del Quartiere Generale britannico in Macedonia, il quale riferisce che un'attività considerevole è stata spiegata dietro le linee nemiche, ma che non vi è stata alcuna offensiva bulgaro-tedesca, come ne era corsa voce con insistenza.*

Gli organi germanofili indicano la data del 15 corr. per l'inizio dell'offensiva.

Fino ad ora vi è stata la massima calma alla frontiera.

Azioni di artiglieria in Champagne e in Argonne

PARIGI, 15.

Un comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Notte calma.

In Champagne la nostra artiglieria dispersè lavoratori nemici e prese sotto il suo fuoco un convoglio in marcia sulla strada Auberive-Saint Souplet.

In Argonne scambio di granate a Vauquois.

Niente da segnalare sul resto della fronte.

L'incoronazione di Yuan-Chi-Kai

LONDRA, 15.

Il Times *ha da Pechino che l'incoronazione di Yuan-Chi-Kai è fissata definitivamente al 9 febbraio.*

Una protesta del "Vorwaerts,,

LOSANNA, 14.

Avendo il Consiglio nazionale del partito socialista tedesco deplorato l'atteggiamento del *Vorwaerts*, ispirato alla tesi della minoranza, il giornale ha protestato contro la deliberazione del Consiglio, sostenendo di essersi attenuto ai deliberati dei Congressi e che perciò l'affermazione del Consiglio è falsa.

Il giornale contesta al Consiglio il diritto di confondere la politica del Partito con quella della maggioranza del gruppo.

Le sofferenze dei prigionieri in mano ai Tedeschi

LONDRA, 15.

Il *Times* ha da Bucarest che alcuni prigionieri russi che lavoravano alle strade della Serbia, essendo riusciti a fuggire attraverso il Danubio a Kalafat, riferiscono le terribili sofferenze sopportate dai Serbi caduti nelle mani dei tedeschi; e specialmente dalle donne, che subiscono un trattamento infame.

Terremoto al Midland

LONDRA, 15.

Da notizie giunte a Londra, risulta che un terremoto è stato avvertito in una estesa regione del Midland.

Le case tremarono a Matlock ed a Narkworth, senza danni. Una importante frana si è prodotta nella valle di Rhymney (Galles meridionale).

Il comm. Dezza lascia Avezzano

AVEZZANO, 14. — Salutato alla stazione da gran numero di cittadini e da tutte le autorità civili e militari, è partito stamane, alla volta di Roma, il comm. Dezza.

Quando il treno si è messo in moto, mille mani facevano a gara per stringere ancora una volta quella dell'uomo che qui ha saputo, tra difficoltà di ogni specie, tutto appianare accattivandosi le generali simpatie.

Sappiamo che dalla fiducia del Governo il comm. Dezza è chiamato a far parte della Commissione degli approvvigionamenti il che maggiormente onora l'egregio funzionario ed a lui giungano graditi i sensi del nostro indelebile affetto.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

ZINGONE

Corso Vittorio Emanuele - ROMA - Via Cola di Rienzo

LUNEDI' 17 corr. inizia la

GRANDIOSA LIQUIDAZIONE di FINE STAGIONE

CONFEZIONI - TESSUTI IN PEZZA - BIANCHERIA, ECC.

RIBASSI VERI - REALI - ECCEZIONALI

LANA PRO SOLDATO da L. 9.75 a L. 12.50 il Kilogramma nel colore grigio, grigio-verde e miste diverse per calze, maglie, passamontagne, sciarpe, guanti, ecc. - Si spedisce anche piccola quantità a mezzo Pacco Postale. - CAMPIONI FILATI GRATIS A RICHIESTA. Tessuti confezioni per uomo, signora, collegi, ufficiali, ecc. - Campioni cataloghi gratis - Scrivere LODEN DAL BRUN - SCHIO

ITALIANI!

Due nostre specialità si sono affermate ed imposte ad una coorte di rimedi stranieri, provatele, e vi persuaderete che sono ottime sotto ogni rapporto. Prendete pure qualsiasi magnesia estera, non vi piacerà e non vi farà bene come la **Magnesia S. Pellegrino**, essa è di gusto gravevolissimo, non impasta la bocca, si stempera perfettamente nell'acqua, nel caffè, nel latte, è digeribilissima, purga e non irrita nè stomaco nè intestino, anzi li rinfresca e disinfetta pur non producendo dolore alcuno al ventre. E' purgante indicato anche ai bambini che lo preferiscono e digeriscono meglio di qualunque altro. Nella forma di gastrite, bruciori di stomaco, inappetenza, enterite, basta un cucchiaino al mattino a digiuno, nella stitichezza, è usata come purgante; un cucchiaino più o meno abbondante secondo l'età. Le **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) non conoscono rivali nella loro pronta efficacia per combattere l'anemia, la debolezza di stomaco, di ossa, di nervi, di inappetenza e la cattiva digestione. Un solo astuccio (cura completa di un mese) dà risultati sorprendenti anche nelle forme di anemia più ribelli e meno suscettibili a rimedi.

« Le vostre meravigliose **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) mi hanno ridato il vigore e l'energia che sembravano per sempre perduti. Da vari anni soffrivo di assoluta inappetenza, un'anemia ribelle ad ogni cura mi aveva indebolito al punto di sentirmi stanco dopo il più piccolo lavoro, ma dopo un po' di giorni di cura colle vostre **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) mi si ridestò l'appetito in modo meraviglioso tanto che per qualche giorno dovetti sospendere perchè mangiavo troppo senza però soffrire indigestione alcuna. Ripresa la cura, io mi sono sentito più forte e rinacqui a nuova vita. La gratitudine mia è immensa, ed io la prego per il bene dell'Umanità di rendere pubblica questa mia dichiarazione.
(Firmato) VINCENZO REALE, Medico-Chirurgo, Via Cavallerizza ai Guantai, 13, Napoli. »

« Ho provato le sue **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) ed è l'unico rimedio che abbia dato la vita ad una persona di mia famiglia dopo di avere inutilmente provato altri rimedi. La prego di volermene spedire un altro flacone.
(Firmato) MILLONE ANTONIO, Moretta.

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno la **Magnesia S. Pellegrino** a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande. Le **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) L. 5,— l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al DIRETTORE DEL LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia) *Corso Vittorio Emanuele, 24 — Torino*, L. 3,80 per un flacone grande di **Magnesia S. Pellegrino**, L. 1,50 per un flacone piccolo, L. 5,30 per un astuccio delle **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel). Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di **Magnesia S. Pellegrino** che non portano la marca di fabbbrica « Il Pellegrino » attraversata dalla firma « Prodel ». Rifiutate gli astucci delle **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ».

DIFFIDATE DEL MINOR PREZZO

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

FARMACISTA diplomato, anche donna, cercasi da capitale importante centro Veneto. Offerte, con condizioni richieste rivolgere Casetta N. 172 V ad Haasenstein e Vogler, Venezia. 24.255

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAPITALI disponibili per Ipoteche cessioni, titoli gioie. Studio Commerciale, Via Poli 3. R-13-40890

LEGNA da ardere lire 2.50 quintale. Vittorio Amedeo II, 5. R-10-40875

VENDIAMO a lire 97.50 Obbligazioni Prestito Nazionale pagamento 1.a quota 2.50, resto 5 mensili. Cerchiamo Agenti. Studio Commerciale, via Poli 3. R-21-40891

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SIGNORINA buona famiglia, dote discreta, sposerebbe giovane cattolico, serio, buone referenze. Massima serietà, esclusi anonimi. Non ritirasi oltre 31 gennaio. Scrivere: Anna Glori, fermo posta. 25-15532-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOIE compro anche pignorate via Giovanni Lanza 146, interno 9. R-10-15500-R

MOTO RUDGE 1913 vendesi Garage Giacomini, Vicolo del Soldato 25-A. R-10-40683

PIZZI FILETS a mano quadrati applicazioni ricca scelta Crispi 94. R-10-40510

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTI centrali da cinque a venti vani affittansi. Condotti 61. R-10-15443-R

APPARTAMENTINO tre stanze uso ufficio. Mezzanino. Boccaccio 8. Posizione centralissima. R-10-15520-E

APPARTAMENTO sei vani, bagno, cucina, cantina, terrazzini, ascensore, affittasi, Lucullo 11 (Ludovisi). R.12-40978

CERCASI in affitto tenuta vastissima vicinanze Roma offerte tessera ferroviaria 150794. R-11-40895

FORO TRAIANO-Via Carbonari 10 affittansi appartamenti 7 e 11 vani Gas Luce scala marmo prezzi modicissimi. R-17-15520

GRANDI piccoli appartamenti signorili. Vasti locali uso botteghe, deposito, laboratorio. Vittorio Amedeo II, 5. R-14-40974

PIAZZA UNITÀ 9, due appartamenti cinque camere, bagno 125-130 Santamaura 3, tre camere cucina 70. R-16-15528

VILLA principesca affittasi subito in Roma. Posizione incantevole, grande giardino lawn-tennis. Dirigersi Propaganda 27, piano 2.o, interno 2. R-18-15518

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. AFFITTANSI splendide matrimoniali liberissime anche settimanalmente, Spagna 29 terzo. R-10-40870

A. Ambiente signorile affittansi due camere cameriua mobiliate o vuote adatte studio ufficio. Ingresso scale. Tel. Left. Pal. Simonetti, 11 via Vittoria Colonna. R-22-15526

CAMERA mobiliata affittasi, persona sola, elettricità. Giovanni Lanza 130, interno 7. R-11-40812

PENSIONE MARIA, Corso Umberto 173. Prezzo 5-6 persona abbonamento pasti speciali. R-12-40864

SERIA anziana cerca camera mobiliata pensione famiglia perbene prezzo onesto. Scrivere, Marini, Cola di Rienzo 44. 16-15523

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DATTILOGRAFIA, stenografia, lingue moderne, contabilità. Istituto Bottesini, piazza San Silvestro 62.

RUSSA, dà lezioni russo, tedesco, francese. Parla italiano. Scrivere: L. 124, Haasenstein e Vogler. 13-15499

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISEGNATORE provetto, praticissimo lavori edilizi misurazioni, architettura, contabilità, costruzioni, impianti appalti, aziende agrarie ecc., posto concetto in genere, garanzie assolute, cauzione. Collocherebbesi dignitosamente. Fassi, via Vite, 5, Roma. R-28-15503

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AGLAURA. Riconoscente grazioso ricordo, lusingomi consacrarvi altre date ancor più memorabili. Per appagare desiderio conoscere attuali mie occupazioni, rispondere esaurientemente affettuosa sua, sento imperiosa necessità scriverle lunga lettera, che, dato lungo periodo tempo ormai trascorso potrebbe ritirare costà fermoposta noto indirizzo. Spedirolla appena ottenuto consenso. Salute ottima, animo lieto, affatto stanco, nonostante disagi perchè allievati pensiero darle altri molti appassionatissimi. 60-5200

ANTIGONE. Non posso muovermi perchè occupato, indisposto. Possibilmente verrò settimana entrante. Divertiti anche per me, ricordando sempre l'amico lontano che ti vuol bene! 23-5195

CICCINO. Potevi almeno farmi pervenire un rigo. Ringrazio tua generosità quanto tuoi sentimenti affettuosi. Parto nè so quando potrò rivederti. Avevo, ho bisogno di un conforto di un consiglio tuo. Animo mio soffre orribilmente nè sa prendere un pensiero concreto meno... sempre follemente. 43-15515

ELCA. Tuo persistente silenzio dopo mia lunga inserzione 2 corrente, disturbami molto, attribuendone causa al prolungarsi malattia bambina, che impeditoti uscire poter impostare, sia pure semplice cartolina. Pregoti rassicurarmi mentre viva ansia indicibile e desidererei esserti vicino poterti aiutare nell'amorosa assistenza cara creatura, confortandoti con tutte le mie carezze. 50-5198

EDELWEIS a te mia adorata mio tutto rivolgo il più affettuoso saluto ed il più caro dei miei pensieri. 19-15539

ENZO. Amaramente penso che un tempo nostre labbra pronte scioglievano piccole nubi in pioggia baci; mentre ora... Rileggo e quasi dolgonmi parole precedenti; ma prima ferire te esse spezzarono mio cuore. Passione folle dilaniami così profondamente che quasi vorrei, a volte, sopprimerla, come un nemico mortale! Nel nostro nido, dove passato rivestesi ognora crescente bellezza, dove tutto ti rifà viva e palpitante, mio cuore spesso, credi, sembra arrestarsi, quasi mancasse forza battere da solo. Mai creduto tue braccia dovessero chiudere loro cerchio tutta la felicità della mia vita! Acquistate via Sistina (ricordi?) due cose da te desiderate: due meraviglie di buon gusto... Spedirolle successivamente per evitare perdita ambedue: sigillate iniziali tua sarta. Avvicinata la prima mio volto: anima affiorava quasi volesse rimanervi; troverai su tuo cuore ardentissimi b... e qualche lagrima. Ricevute due istantanee mio amore sa vederti meglio; dimmi come le avesti. Sempre con invincibile passione. 147-15510

LIGNANO. Da tanto tempo non ricevo lettere tue. Lungo silenzio agita mio pensiero. Seguitai corrispondenza piccola differenza intestazione sicuro comprendesti. Abito sempre ove indirizzarti ultima. Invoco da te parola affettuosa che mi apporti tranquillità e speranza. 40-5163-E

LUISA-AVEZZANO ricordandola sempre rispettosamente anelo momento rivederla, parlarle; prego dirmi dove, quando. Scriva: libretto postale 21020 postarestante Roma. 20-40795-R

MA L'AMOR MIO NON MUORE. Il dubbio più atroce che mai, mi tortura. Avete voluto dirmi che ogni via di felicità è chiusa per me? ditemelo se volete farmi morire o se volete farmi felice ditemi che non è vero. Domattina alle 11 farò come al solito. Sarà la decisione della mia vita. Non vi annoiate della mia insistenza, è il bene che vi voglio che mi fa fare così, è la speranza di raggiungere il mio sogno, il vostro affetto che mi fa parlare forse troppo, ma voi lo sapete che vi amo tanto. 96-15505

MALIARDA. Ricevuta... Grazie affettuose espressioni. Riconoscente, riconfermati mio sovrumano immutabile attaccamento. Pensoti sempre affettuosamente.

NASTRINO. Che io possa parlarvi al più presto, è necessario mia mammina adorata! Temevo di impazzire... mi sembra di rinascere al solo vedervi. Voi, voi soltanto e sempre unico ardentissimo sogno della vita mia...

NOC. Quel garofano fu la materializzazione del mio pensiero; son grato alla persona che l'ha così squisitamente trasmesso — avevo fatto domanda arruolamento aviazione scuola Torino e per te, ma una forza invisibile forse ha ostacolato risoluzione; ora è difficile. Confermoti mia prossima venuta leggi giornalmente questo giornale. 48-267

PROSERPINA. Evitare disguidi affrancate doppio. Ricuperai giovedì prezioso messaggio. Telefonai subito posto pubblico; eravate uscita! Grazie, cara; vostre parole furono celeste rugiada cuore assetato di voi. Non abbiate sgomenti, ma fede; ricambiatemi amore con tenerezza, abbandono, fervore! Esclamazioni ostili udite iersera annunciano contrasti, ammoniscono serbare nostro amore nascosto, quasi viola, nell'ombra. Sintemi fedele tenace: tutto consacromi a voi. Amo mestizia, bellezza, grazia, gioventù vostre. Uniti, forti raggiungeremo nostra meta. Scrivetemi; accogliete b... sulla candida mano. 75-15531

PROSERPINA. Ritirate fermo posta numero nostre case sommato insieme.

REPERLI. Leggesti tre gennaio? Perchè non hai più scritto? Pensami, t'amo. Tantissimi. 13-259

ROSE ROSSE deciso martedì sei buona e ti sono grata non mancare sei unico mio bene tutti i miei pensieri b... tanti.

SANGIORGIO. Rivivo col pensiero l'intima dolcezza delle nostre ore e sento insopportabile vuoto intorno a me. Amore mio bello, ti voglio tanto bene e vita scorrerebbe felice accanto a te! Tenerissimamente... 30-5196

SEMPRE pensandoti, ricordo vaghissimi occhioni fissantimi voluttuoso sguardo, mentre avidamente suggevo sulle raffaellesche labbra, inebriante passione divorante anima innamorata!... Adesso!... squallore, tristezza!... Vertiginosamente fuggiti momenti sublime felicità, sentomi affranto, finito!... Ardo desiderio leggerti! Caldissimi... 34-258

SIMPATIA CARA. Giorni passano. Urge parlarti. Imploroti. Sappimi comprendere. Dino. 10-5204

SIMPATIA CARA. Se credessi uscire ore dieci qualsiasi giorno, passando sarò vigile. Comunque, rimangono precedenti appuntamenti. Scongiuroti. Pochi giorni. Dino. 30-5207

SOLE. Grazie. Scrivi tua città posta. Sarovvi a giorni. Luna. 10-5206

TRAMMUNICIPALE. Piazza Cavour ore venti manicotto nero. Se compreso leggere Tribuna pregasi rispondere se accetterebbe rispettosa corrispondenza epistolare. Tessera 5052.

17 MARZO. Tue 7 8. Malata perchè non risposto 8 corrente? Potendo, rispondi, toglierrni preoccupazioni. Ottima salute. Corrispondo intensamente tuo bene, ricambiandolo, pensandoti; desiderio vivo rivederti! 25-

2223. Farò come scrivi. Impossibile staccarmi più da te. Quattordici. 0-5211

5 AGOSTO (14). Spedii due lettere. Spero l'avrai ricevute insieme coll'altra. Pregoti scrivermi subito lungamente. Impossibile dimostrarti quanto adoroti, come desidererei ardentemente ritornare. Affermandoti immenso l'affetto mio b... infinitamente con affetto.

65412. Sarò costretta assentarmi del tutto se lei continua a trattarmi colla finzione. Non sono responsabile degli atti altrui, non voglio essere torturata maggiormente. Ricordandolo ugualmente con affetto, lo saluto. 30-5205

REUMATISMO

Se non vincete il Reumatismo sarete vinti dal Reumatismo. Il suo mezzo di vincerlo è quello di liberarvi dall'acido urico che si trova nel nostro organismo. Molti rimedi furono escogitati a questo scopo, ma il solo che abbia resistito a tutte le prove è l'antica medicina inglese conosciuta sotto il nome di:

PILLOLE BLAIR

per la GOTTA e il REUMATISMO

che sono assolutamente pure e sicure.

229 Strand, Londra, e Roberts & C., via Tornabuoni, Firenze, Roma e Napoli.

Prezzi: Scatola grande di 48 pillole L. 0.80 - Scatola piccola di 14 pillole L. 1.80.

URICO acido, artrite, arterio sclerosi. Miglioramento istantaneo, guarigione graduale celere. — Chiedere opuscolo **Farmacia Fantasia**, Via **Merulana** n. 120. Colle **Polveri di Antiuricol** si fa la migliore acqua di Fiuggi. Saggio gratis.

ERNIE contenzione e guarigione garantita col nuovo cinto americano senza molla e colla pomata **Ernicosal**, evitando l'operazione. La pomata rinforza anche i centri nervosi nell'**Impotenza** e si da **gratis**. Chiedere opuscolo Farmacia **Fantasia Via Merulana 120, Roma.**

GRATIS a chi li chieda con cartolina doppia si spedisce *Catalogo* e *Listino libri utili per adulti*, di conoscenze scientifiche e d'igiene. — *Miniera d'oro:* Metodo vincita Lotto, con 90 tavole e tabella, L. 1,70 — ADOLFO LOVATI: '*Olimpo d'amore*, libro per adulti, L. 1,75 — Vaglia a **Casa Editrice CONCORDIA**, *Via Fabbri, 4*, **MILANO.**

MALI **Segreti.** Scolo, guarigione da 5 a 14 giorni. - Sifilide 606-914 Anticeltina. - Impotenza, Erotina, ecc. — Scrivere con risposta affrancata all'**Istituto Medico** — Via Tritone 90 - ROMA.

UN VESTITO DI DRAP VELLUTATO

L. 4,80

50.000 **TAGLI DI DRAP VELLUTATO PESANTE** per vestiti da signora, alto cent. 60 nei colori: nero, bleu, celeste, rosa, granata, mauve, creme, bianco, verde, oliva. Taglio di m. 8 per un vestito L. 4.80.

MERINOS bleu, alto m. 1, m. 5 L. 4.50.

CAMICETTE confezionate in drap vellutato, colori assortiti L. 1.75; sei L. 9.60.

SOTTANE in flanella vellut. L. 2.95.

50.000 **VESTITI TIPO SETA** alta m. 1.20, colori: nero, bleu, rosa, celeste, verde, oliva, bianco, m. 4, L. 4.00. — Qualità superiore alta m. 1.10, m. 4, L. 6.80.

CAMICETTE TIPO SETA confezionate. Colori assortiti come sopra L. 2.75; sei L. 15.60. Idem qualità superiore L. 3.95; L. 4.50.

100.000 **SCIARPE DI SETA VEG.** m. 2 per 0.50 con due frange colori assortiti L. 1.20; sei L. 5.70; dodici L. 10.20.

Idem qualità superiore L. 1.75; sei L. 9.60.

100.000 **SCIARPE DI LANA** pesante per signore, grandezza m. 2 per 0.40 con due frange colori assortiti L. 1.45; sei L. 7.80; 12 L. 15.

CAMICIE PER SIGNORA in madapolam con pizzo, L. 1.50; sei L. 8.40.

Idem in batista con ricamo a jour e pizzo L. 2.25; sei L. 12; idem con ricco ricamo per regalo da sposa L. 2.95; sei L. 16.50.

CAMICIE DA SPOSA con ricamo, pizzo e nastro seta adatto per nozze L. 3.25; sei L. 18.

COPERTE DI LANA 180 per 200 L. 4.50.

POLACCHI TOMAIE PANNO impermeabile nero, alti cent. 14 con mascherina, foderate in pelliccia, o flanella dal 24 al 31 per uomo e per signora L. 3.85; sei paia L. 21.60.

SERVIZIO DA TAVOLA per sei persone, tovaglia 150 per 150 e sei tovagliuoli L. 3.60.

FLANELLA PER CAMICIE da uomo, altezza 0.70, m. 10 L. 3.60.

CAMICIE DI FLANELLA per uomo con collo o senza num. 14 al 18 L. 2.95; sei L. 17.40.

100 **CARTOLINE** Illustrate, tricromia: delle Nazioni, Eserciti, guerre L. 2.75; 500 Lire 12.50. Im. Platino assortite 100 L. 3.60; 500 L. 15.60.

LODEN PANNO impermeabile paletot con mantellina e cappuccio L. 12.95; Idem più pesante L. 15.95.

ASCIUGAMANI a spugna 0.90 per 0.50 Lire 0.90; sei L. 4.80.

LENZUOLA pesanti 150 per 300 L. 4.90.

PACCO DI DOLCI per L. 4.50; 340 biscotti, 900 cioccolatti, 30 amaretti, 15 torroni. Aggiungere L. 0.65 **per trasporto.** Dirigere le richieste col relativo importo alla

CASA DI NOVITÀ NAZIONALI

MILANO - Via S. Nicolao 2-A - MILANO

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE

COMPRESSE DI

RHODINE

USINES DU RHÔNE - PARIS

Formola dell'**ASPIRINA**

DEPOSITO GENERALE

Cav. A. LAPEYRE, Milano.

Combustibile GRATIS!

Il nostro torchio a leva brevettato « PIROPAN » trasforma in mattonelle combustibili tutti i detriti casalinghi: carta, polvere carbone, segatura, fogliame, ecc., con una pressione di circa 30 q.li. - Produzione all'ora circa 100 mattonelle. - Può essere maneggiato anche da un ragazzo. - Grande risparmio di carbone. — Fabbricazione esclusiva per l'Italia

Ditta Ingg. HESS-BONOMICO e C.

Torino - Via Pietro Micca, n. 15

Si cercano rivenditori in tutta Italia

VERE PILLOLE ANTIGOTTOSE

del Dott. HOPE di Londra

Riconosciute finora l'unico rimedio per combattere il terribile male della Gotta e del Reumatismo; prove ne sono i molteplici documenti sulla loro efficacia, come ancora su quella delle **ANTHOLEON**, che si spediscono gratuitamente a chi ne fa richiesta.

Le **Pillole Antigottose** si vendono unicamente in **Napoli** a L. 5,10 nella **Farmacia Kernot**. Si spediscono per posta contro vaglia di L. 5,60 e l'**Antholeon L. 4.** Spedite per pacco postale L. 6. Una scatola di pillole ed una boccia di **ANTHOLEON** contro vaglia di L. 10.

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le Farmacie del Mondo

GRATIS OPUSCOLI

Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

Inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

---

12 34 60 78

QUATERNA INFALLIBILE che uscirà al Lotto il 22 gennaio corr. La do gratis acciò tutti possano vincere. Per sapere la ruota precisa ed altri chiarimenti necessari per assicurarsi la vincita, scrivere presto col solo francobollo per la risposta a: **SALVATORE FERRARO - Vico 1.o Gravina, 13-E - NAPOLI.**